



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

3-26 Agosto 2013

### ARGOMENTI:

- Uisp, il presidente Vincenzo Manco illustra le novità per la nuova stagione di sport sociale e per tutti
- Sport amatoriale, con il decreto del fare via l'obbligo di certificazione
- La proposta di legge firmata da Filippo Fossati, ex presidente Uisp e oggi deputato Pd: verso il riconoscimento dell'utilità sociale dello sport
- Indice di sportività del Sole24Ore: a Genova va il primo posto, il Sud arranca
- Il ministro Delrio: "Pronti a ripartire con il federalismo"
- Atletica: azzurri da retrocessione
- Lettera anti Fin: "Pallanuoto boicottata"
- Nuoto, atletica, soldi... l'autunno caldo di Malagò
- La serie A fa ancora i conti con il razzismo. Il ministro Kyenge: "Facciamo squadra per debellare questo cancro"
- Un comune svizzero proibisce la piscina ai profughi
- In Russia, lo sport scende in campo contro la legge omofoba
- Da Wimbledon a Mosca l'estate dei campioni spezzati
- Gol, dirette e milioni di euro: 20 anni di pay tv
- Alpinismo, boom di donne in vetta
- Tommie Smith sarà a Rieti per ricordare Mennea
- Uisp sul territorio: Emanuela Serra, dell'Uisp Sassari, racconta la sua esperienza in Libano con il progetto Sporting Minds

## SPORT

### UIISP: NOVITÀ PER LA NUOVA STAGIONE DI SPORT SOCIALE E PER TUTTI

(07/08/2013) - Grazie alla spinta dell'Uisp, si registrano in questi giorni importanti novità per lo sport sociale e per tutti, sul fronte parlamentare e legislativo. Il presidente nazionale Uisp, Vincenzo Manco, si è rivolto ai dirigenti regionali e territoriali Uisp con una lettera che riassume le importanti novità che si registrano per la vita delle società sportive italiane e dell'intero comparto della promozione sportiva.

Manco comincia dal Decreto Balduzzi, che, grazie a un emendamento in Senato, ha visto "l'abrogazione dell'obbligo di certificazione medica per l'attività ludico motoria e amatoriale. Se fosse entrata in vigore così come previsto, quella parte del Decreto Balduzzi avrebbe procurato notevoli difficoltà e costi aggiuntivi alle famiglie e alle società sportive alla ripresa della stagione sportiva, in settembre. L'allarme lo avevamo lanciato alcuni giorni fa, abbiamo reso pubblica la nostra protesta e abbiamo spinto deputati e senatori ad intervenire per modificare il provvedimento, attraverso un emendamento inserito nel cosiddetto decreto del fare".

La vigilanza dell'Uisp, prosegue Manco nella lettera, ha prodotto risultati importanti e ha creato attenzione anche in altre organizzazioni di promozione sportiva, anche se era lecito attendersi di più dall'intero mondo sportivo.

Questo è il testo dell'emendamento introdotto in Senato:

"Al fine di salvaguardare la salute dei cittadini promuovendo la pratica sportiva, per non gravare cittadini e SSN di ulteriori onerosi accertamenti e certificazioni, viene abrogato l'obbligo di certificazione per l'attività ludico motoria e amatoriale previsto dall'art.7, comm a 11, del DL 158 del 2012, e dal conseguente Decreto del Ministero della Salute 24 aprile 2013, GU n.169 del 20-07-2013. Rimane l'obbligo di certificazione presso il medico o pediatra di base per l'attività sportiva non agonistica. Sono i medici o pediatri di base annualmente a stabilire, dopo anamnesi e visita, se questi ultimi necessitano di ulteriori accertamenti come l'ECG".

"Inoltre- prosegue Manco nella lettera - ieri mattina a Roma, presso la Camera dei Deputati, sulla scorta della manifestazione pubblica del marzo dello scorso anno, nella sede dell'Acquario romano, "Dare voce allo sport per tutti", della quale l'Uisp fu protagonista insieme a centinaia di società sportive di tutta Italia, Filippo Fossati - nella sua veste di parlamentare - ha predisposto e presentato una proposta di legge sul valore sociale dello sport. Si tratta di un testo importante che può aprire una stagione inedita nella legislazione del nostro Paese, che in gran parte attinge dalle richieste che vennero formulate dalle società del territorio in quella occasione. L'Uisp ha tenuto fede con coerenza a quell'impegno e oggi, anche grazie alla responsabilità parlamentare assunta da Fossati, sta cercando di concretizzare quelle giuste rivendicazioni. Lo sport di base soffre infinite difficoltà, da quelle economiche a quelle dovute alla mancanza di sostegni pubblici e privati, sino agli enormi ostacoli burocratici e fiscali. Questa proposta di legge è stata illustrata di fronte alle società sportive che promossero l'incontro pubblico romano e di fronte agli Enti di Promozione che ne sostennero le ragioni insieme all'Uisp, ovvero Csi, Us Acli, Acsi e Aics. Nella prima metà di settembre la proposta sarà pronta per essere formalizzata e presentata in Parlamento".

"Nel frattempo - prosegue Manco nella lettera, rivolgendosi ai dirigenti sportivi dell'associazione e

ai presidenti delle società sportive - vi chiediamo di farci pervenire eventuali suggerimenti e compendi, questo è stato il senso dell'incontro di ieri. La proposta di legge si compone di 13 articoli e il primo problema è stato quello di definire che cos'è davvero lo sport nel nostro Paese, in quanto fenomeno sociale ricchissimo di valori educativi, relazionali, di promozione della persona e di benessere fisico. Lo diciamo da anni: lo sport è innanzitutto un modo nuovo di stare insieme, di vivere le città e migliorarle, di creare inclusione e tolleranza. Per questo va riconosciuto il volontariato sportivo, vanno sostenute le società sportive del territorio, va valorizzato il loro ruolo nella gestione degli impianti e degli spazi, vanno approntate le necessarie detrazioni fiscali vista la finalità sociale della loro missione. Si tratta di un primo passo in avanti verso la definizione di una nuova legge quadro sullo sport nel nostro Paese. Al termine dell'incontro, Fossati e gli altri parlamentari presenti, hanno preso l'impegno di chiedere all'Agenzia delle Entrate un tavolo permanente sui problemi e sui temi fiscali inerenti le Associazioni Sportive Dilettantistiche".

“Infine – conclude Manco - un altro provvedimento approvato in questi giorni grazie alla spinta dell'Uisp: il Parlamento ha recepito la richiesta della nostra associazione in tema di sicurezza sul lavoro ed ha evitato l'equiparazione tra volontari e i collaboratori delle Associazioni Sportive Dilettantistiche e di Promozione Sociale ai lavoratori di aziende o altri settori produttivi. Infatti dal 1 giugno 2013 è divenuta attuativa l'interpretazione del decreto legislativo 81/2008". Grazie ad un emendamento al “decreto del fare” presentato dall'on. Filippo Fossati alla Camera dei Deputati, e poi confermato al Senato, è risparmiato all'associazionismo sportivo questo ennesimo colpo. Un presidente di una ASD che non ha a che fare con lavoratori dipendenti ma con volontari o con persone soggette a rimborso sportivo, non può essere chiamato a rispondere della normativa sulla sicurezza al pari di un imprenditore. Questi risultati in ambito parlamentare che evitano ulteriori ed inutili appesantimenti alla vita delle società sportive e delle famiglie italiane, favorendo il diritto allo sport, dimostrano l'importanza di una attenta vigilanza dell'associazionismo sportivo e di promozione sociale, affinché venga sostenuto e valorizzato il ruolo delle società sportive del territorio”.

## Sport amatoriale, con il decreto del fare via l'obbligo di certificazione

**Passato un emendamento dei senatori Puglisi (Capogruppo Pd VII Commissione Senato) e Vaccari che rivede il sistema di certificazioni voluto dall'ex ministro alla Salute Balduzzi. Il commento dell'ex presidente Uisp: "Una manna per i cittadini e le associazioni sportive"**

06 agosto 2013

ROMA – “Abbiamo eliminato tutti gli effetti perversi del decreto Balduzzi sullo sport con il Decreto del fare”. Ad annunciarlo è Filippo Fossati, deputato del Partito democratico ed ex presidente dell'Unione italiana sport per tutti (Uisp) al termine della conferenza stampa di presentazione della proposta di legge che prevede semplificazioni burocratiche e un particolare regime fiscale per le associazioni sportive tenutasi a Montecitorio. Grazie ad un emendamento dei senatori Francesca Puglisi (Capogruppo PD VII Commissione Senato) e Stefano Vaccari è stato abrogato, infatti, l'obbligo di certificazione per l'attività ludico-motoria e amatoriale previsto dall'art.7, comm 11, del DL 158 del 2012. Rimane l'obbligo di certificazione presso il medico o pediatra di base per l'attività sportiva non agonistica.

Per Fossati si tratta di “una manna per le associazioni sportive che il primo settembre avrebbero dovuto dire a chi voleva praticare sport di fare ulteriori certificazioni a spese proprie. Sarebbe stato un disastro per i cittadini”. Secondo Fossati, infatti, il decreto Balduzzi aveva imposto delle nuove certificazioni con costi a carico dei cittadini anche per le attività sportive più leggere. “Il nuovo certificato doveva chiamarsi certificato per l'attività ludico motoria, il che significava che per fare attività anche leggere, come una corsa, un torneo di calcetto e anche in luoghi non prettamente sportivi”. Certificati, che in alcuni casi avrebbero potuto comportare anche costi superiori a 50 euro, a seconda del tipo di analisi richieste, mentre per “attività più strutturate – ha aggiunto Fossati -, non agonistiche, al certificato il decreto Balduzzi aggiungeva l'elettrocardiogramma”. Tutto rimane così come prima del decreto Balduzzi, quindi. Il testo del decreto, spiega Fossati, andrà in aula “blindato” e non si potrà entrare nel merito per eventuali modifiche.(ga)

## **DL FARE: FOSSATI (PD), OK ABROGAZIONE OBBLIGO CERTIFICATO MEDICO SPORTIVO LUDICO**

MOTORIA E AMATORIALE (AGENPARL) - Roma, 06 ago - "E' stata evitata un'altra bolletta a carico del diritto allo sport". E' il commento di Filippo Fossati, deputato Pd, alla notizia che il Senato- su iniziativa dei senatori Puglisi e Vaccari - ha abrogato l'obbligo di certificazione per l'attività ludico motoria e amatoriale previsto dal Decreto Balduzzi.

"Sarebbe stato un disastro per le società sportive del territorio - prosegue Fossati.

Dall'inizio di settembre, infatti, milioni di cittadini di tutte le età che si iscrivono ai corsi di nuoto o a quelli di attività fisica generale sarebbero stati costretti a presentare una certificazione identica a quella che serve per l'attività agonistica, comprensiva di visita specialistica. Quindi maggiori costi a carico delle famiglie, già duramente vessate dalla crisi, e soprattutto l'implicito messaggio che un'attività preventiva, come quella sportiva non agonistica, non fosse appannaggio di tutti ma soltanto di alcuni. Un vero e proprio controsenso: più attività motoria significa più salute. Con il provvedimento di oggi la certificazione torna nelle mani del medico di base o del pediatra che, ove lo ritenesse opportuno, prescrive al proprio assistito ulteriori accertamenti". com/dam 061509 AGO 13 NNNN

### **SPORT. REGIME FISCALE E SEMPLIFICAZIONI: PDL VALORIZZA FUNZIONE SOCIALE**

**DiReS**

Il testo, redatto da Bruno Molea, deputato di Scelta Civica, e Filippo Fossati, deputato del Pd verrà presentato domani. Approderà in Parlamento a settembre e rappresenta "il riconoscimento delle attività delle realtà che operano nella promozione sportiva" (RED.SOC.) ROMA – Valorizzare la funzione sociale dello sport e riordinare l'attuale legislazione in materia di attività sportiva. Sono questi gli obiettivi della proposta di legge che Bruno Molea, deputato forlivese di Scelta Civica e presidente nazionale dell'Associazione italiana cultura sport (Aics) ha redatto insieme a **Filippo Fossati, ex presidente Uisp ed oggi deputato del Pd**, e la cui prima bozza verrà presentata domani, martedì 6 agosto, nel corso di un incontro a Roma. All'appuntamento parteciperanno numerosi esponenti del mondo dello sport, dalle Federazioni agli Enti di promozione sportiva fino alle società di base, ai quali verranno chiesti suggerimenti per perfezionare la proposta in vista della stesura definitiva del testo e la sua presentazione in Parlamento, prevista ad inizio settembre. La bozza di legge, composta di 13 articoli, include varie proposte, che vanno dall'ambito fiscale alla semplificazione burocratica, tutte volte a tutelare e valorizzare l'attività delle organizzazioni di promozione dello sport di base, del quale viene riconosciuta "una specifica ed autonoma funzione sociale". La proposta, chiede tra le altre cose di introdurre un regime particolare per le associazioni sportive dilettantistiche; una maggiore valorizzazione delle associazioni di volontariato e sportive nell'ambito delle procedure ad evidenza pubblica per la gestione di impianti sportivi pubblici; l'inclusione degli spazi per l'attività fisica di base nell'ambito delle politiche di finanziamento dell'edilizia abitativa; la regolamentazione della proprietà dei diritti sulla comunicazione e sul marchio di eventi promossi dalle associazioni sportive dilettantistiche; l'estensione agli over 65 delle detrazioni fiscali per l'iscrizione ad associazioni sportive e strutture che promuovono lo sport dilettantistico. Il testo interviene anche a favore delle società ed associazioni sportive dilettantistiche con modifiche alla

legge n. 289/02, con agevolazioni fiscali di diverso tipo. La proposta di legge si chiude con l'introduzione di una delega legislativa per l'emanazione di un testo unico sullo sport che raccolga e riordini le norme riguardanti l'intera materia, ora frammentate in molteplici provvedimenti legislativi. "Vogliamo porre i presupposti per affrontare adeguatamente temi ritenuti prioritari anche in sede europea – afferma Molea -, come la promozione dell'attività fisica a vantaggio della salute, l'istruzione e la formazione, il volontariato e le organizzazioni sportive senza scopo di lucro, l'inclusione sociale nello sport ed attraverso lo sport, il finanziamento sostenibile dello sport di base e la buona governance. Obiettivi che possono contribuire alla realizzazione della strategia 'Europa 2020', in quanto lo sport è un elemento in grado di sostenere la strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva". (www.redattoresociale.it) 14:01 05-08-13 NNNN  
Notizie collegate

## **GOVERNO. DL FARE, SPORT AMATORIALE: VIA OBBLIGO CERTIFICAZIONE**

**DiReS**

Passato un emendamento dei senatori Puglisi (Capogruppo Pd VII Commissione Senato) e Vaccari che rivede il sistema di certificazioni voluto dall'ex ministro alla Salute Balduzzi. Il commento dell'ex presidente Uisp: "Una manna per i cittadini e le associazioni sportive" (RED.SOC.) ROMA – "Abbiamo eliminato tutti gli effetti perversi del decreto Balduzzi sullo sport con il Decreto del fare". Ad annunciarlo è Filippo Fossati, deputato del Partito democratico ed ex presidente dell'Unione italiana sport per tutti (Uisp) al termine della conferenza stampa di presentazione della proposta di legge che prevede semplificazioni burocratiche e un particolare regime fiscale per le associazioni sportive tenutasi a Montecitorio. Grazie ad un emendamento dei senatori Francesca Puglisi (Capogruppo PD VII Commissione Senato) e Stefano Vaccari è stato abrogato, infatti, l'obbligo di certificazione per l'attività ludico-motoria e amatoriale previsto dall'art.7, comm 11, del DL 158 del 2012. Rimane l'obbligo di certificazione presso il medico o pediatra di base per l'attività sportiva non agonistica. Per Fossati si tratta di "una manna per le associazioni sportive che il primo settembre avrebbero dovuto dire a chi voleva praticare sport di fare ulteriori certificazioni a spese proprie. Sarebbe stato un disastro per i cittadini". Secondo Fossati, infatti, il decreto Balduzzi aveva imposto delle nuove certificazioni con costi a carico dei cittadini anche per le attività sportive più leggere. "Il nuovo certificato doveva chiamarsi certificato per l'attività ludico motoria, il che significava che per fare attività anche leggere, come una corsa, un torneo di calcetto e anche in luoghi non prettamente sportivi". Certificati, che in alcuni casi avrebbero potuto comportare anche costi superiori a 50 euro, a seconda del tipo di analisi richieste, mentre per "attività più strutturate – ha aggiunto Fossati -, non agonistiche, al certificato il decreto Balduzzi aggiungeva l'elettrocardiogramma". Tutto rimane così come prima del decreto Balduzzi, quindi. Il testo del decreto, spiega Fossati, andrà in aula "blindato" e non si potrà entrare nel merito per eventuali modifiche.(ga) 16:09 06-08-13 NNNN

## **SALUTE. FIMP: BENE NO OBBLIGO CERTIFICATI ATTIVITÀ LUDICO MOTORIA**

**DiReS**

ED ECG PER ATTIVITÀ SPORTIVA NON AGONISTICA (DIRE) Roma, 8 ago. - La Federazione italiana medici pediatri (Fimp) esprime soddisfazione relativamente alla notizia dell'abrogazione, in Senato, dell'obbligo di certificazione per l'attività ludico motoria e amatoriale, e per la rimozione dell'obbligo ECG per l'attività sportiva non agonistica, misure contenute nel decreto Balduzzi. In una nota Fimp sottolinea che la norma in oggetto, ove applicata, si sarebbe tradotta in un aggravio degli oneri a carico delle famiglie, avrebbe scoraggiato l'attività fisica oltre a costituire un gravame in più per i medici del Ssn. "Cogliamo l'occasione- afferma Alessandro

Ballestrazzi, presidente Fimp- per ringraziare i firmatari dell'emendamento che ha permesso la rimozione degli obblighi, i senatori Francesca Puglisi e Stefano Vaccari, e i deputati Benedetto Fucci, Filippo Fossati e Giuditta Pini per l'impegno profuso. Il nostro plauso va anche al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e al Governo tutto per la sensibilita' dimostrata". (Com/Gas/ Dire) 10:45 08-08-13

**SALUTE: FIMP, BENE ELIMINAZIONE CERTIFICATI ED ECG PER ATTIVITA' NON AGONISTICA =**



Roma, 8 ago. (Adnkronos Salute) - Soddisfazione per l'eliminazione dell'obbligo di certificazione per l'attivita' ludico motoria e amatoriale, e per la rimozione dell'obbligo elettrocardiogramma per l'attivita' sportiva non agonistica viene espressa dalla Federazione italiana medici pediatri (Fimp). La norma abrogata, contenuta nel decreto Balduzzi, ove applicata "si sarebbe tradotta - ad avviso della Fimp - in un aggravio degli oneri a carico delle famiglie, avrebbe scoraggiato l'attivita' fisica oltre a costituire un gravame in piu' per i medici del Ssn". "Cogliamo l'occasione - afferma Alessandro Ballestrazzi, presidente Fimp - per ringraziare i firmatari dell'emendamento che ha permesso la rimozione degli obblighi i senatori Francesca Puglisi e Stefano Vaccari, e i deputati Benedetto Fucci, Filippo Fossati e Giuditta Pini per l'impegno profuso. Il nostro plauso va anche al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e al Governo tutto per la sensibilita' dimostrata". (Vgr/Ct/Adnkronos) 08-AGO-13 10:48 NNNN  
Notizie collegate

# COMITATO "SALVIAMO LO SPORT DILETTANTISTICO"

**L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA DI UTILITÀ SOCIALE (A.S.D.U.S.) DIVENTA UN D.D.L.**

Gli onorevoli Filippo Fossati, Bruno Molea e Laura Coccia Gasparri il 06 Agosto 2013 hanno presentato alla Camera la proposta di legge "Disciplina delle associazioni sportive dilettantistiche di utilità sociale operanti senza fini di lucro" (1492).

## VERSO IL RICONOSCIMENTO DELL'UTILITÀ SOCIALE DELLO SPORT

Si è svolto Martedì 6 Agosto, alle ore 10:30, presso la "Sala Salvadori" degli uffici del Parlamento, la presentazione della proposta di legge per il riconoscimento dell'attività delle realtà che operano nella promozione sportiva che sarà poi presentata a settembre al Parlamento. Valorizzare la funzione sociale dello sport e riordinare l'attuale legislazione in materia di attività sportiva. Sono questi gli obiettivi della proposta di legge che Bruno Molea, deputato di Scelta Civica e Presidente Nazionale AICS Associazione Italiana Cultura Sport, ha redatto insieme a Filippo Fossati, ex Presidente UISP ed oggi deputato del Pd.



Di seguito una sintesi degli interventi più significativi.

(on. Filippo FOSSATI): "C'è oggi un grande progetto "sulla sostanza dello sport in Italia". La presentazione dei due disegni di legge, quello sulle "Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport e delega legislativa per il riordino della legislazione in materia di attività sportiva" e quello sull' "Associazione Sportiva Dilettantistica di Utilità Sociale (A.S.D.U.S.), arriva sulla scia di un lavoro iniziato più di un anno fa con l'incontro "Dare voce allo sport di base" organizzato all'Acquario Romano a Roma. Lo sport si è sorretto sinora su tre pilastri: il finanziamento pubblico, le sponsorizzazioni e il volontariato. Nel momento che la crisi congiunturale ha fortemente ridimensionato i primi due fattori, diventa oggi indispensabile tutelare il volontariato come momento fondamentale per la tenuta del movimento sportivo in Italia. Accertamenti troppo spesso invasivi hanno messo a rischio le associazioni sportive e hanno fatto emergere la necessità di sburocratizzare e tutelare il ruolo delle A.S.D. sul territorio. Raccogliendo le istanze del Comitato "Salviamo lo sport dilettantistico", abbiamo voluto dare un seguito alla proposta del movimento di avvicinare le associazioni sportive dilettantistiche più meritevoli alle ONLUS. I due disegni di legge dovrebbero arrivare a Settembre in Parlamento dopo aver raccolto consigli e suggerimenti dalla base e dagli specialisti del settore per il miglioramento dei testi."

(on. Bruno MOLEA): Questo è un momento particolarmente fortunato per lo sport in Italia perché ci sono tanti parlamentari che arrivano proprio dal mondo sportivo. Noi, cresciuti con pane e promozione sportiva, ci stiamo impegnando a fondo per dare risposte concrete alle istanze del movimento sportivo di base. Il tema che mi sta più a cuore è quello della tutela fiscale delle associazioni sportive e dei volontari che si assumono tante responsabilità per onorare gratuitamente il loro ruolo a favore della promozione sportiva. Il ns. obiettivo è quello di dare un nuovo assetto legislativo ad un settore che paga il prezzo di non avere mai avuto, ad eccezione di sporadici tentativi, un vero e proprio Ministero dello Sport.

(Damiano Sforzi): "Con questi provvedimenti si è voluto dare allo sport sociale la medesima dignità



che gli viene data nel resto d'Europa. Si vuole riconoscere al volontariato sportivo lo stesso ruolo di tutte le altre attività di volontariato. Le agevolazioni fiscali in richiesta sono semplicemente il riconoscimento economico del valore sociale dello sport sul territorio. Un plauso poi agli amici del Comitato "Salviamo lo sport dilettantistico" che hanno sollecitato e collaborato nella stesura della proposta di legge sull'A.S.D.U.S. per il riconoscimento dell'utilità sociale dello sport".

(on. Laura Coccia): "Finalmente una proposta di legge che permetterà allo sport di base di diventare grande. Probabilmente il primo tassello per vedere la parola Sport un giorno scritta nella nostra Costituzione".

(Vincenzo Manco – Presidente Nazionale UISP): "E' questo un momento particolare per lo sport che, ad eccezione di casi isolati come quello della Melandri con l'istituzione del Fondo per lo sport di cittadinanza e con il tentativo del Piano Nazionale dello Sport di Gaudi, sta portando avanti oggi con un intergruppo parlamentare un progetto ben preciso grazie ad una forte rappresentanza dello sport sociale. Si mettono oggi al centro del dibattito proprio le associazioni sportive dilettantistiche e la loro utilità per un nuovo modello di welfare".

(Antonino Viti – Presidente Nazionale ACSI): "C'è oggi un forte attenzione sulla responsabilità degli organizzatori volontari del movimento sportivo in Italia. E' necessario il riconoscimento e la tutela di questo movimento che è il vero promotore dello sport sul territorio".

(Simone Boschi – Esperto fiscalista dello sport): "Da addetto ai lavori mi complimenti con i promotori di questi disegni di legge perché finalmente si arriva ad una definizione puntuale dello sport".

(Celestino Bottoni – Comitato "Salviamo lo sport dilettantistico"): "Innanzitutto ringrazio i promotori di quest'incontro perché parlare di sport in queste sedi è già di per se importante per il settore. La nostra proposta sull'A.S.D.U.S. è la vostra proposta. Una proposta che vuole istituire una sorta di bollino blu, una certificazione terza, per quei sodalizi che opera sul territorio con l'unico scopo di promuovere e diffondere la pratica sportiva. Queste associazioni, alle quali dovrà essere garantita una tutela e un'agevolazione particolare da parte del legislatore, dovranno essere trasparenti proprio perché è loro interesse fare e dare visibilità alla loro funzione sociale sul territorio."

(on. Bruno MOLEA): "Per concludere voglio ringraziare i presenti per i contributi non solo di facciata ma appropriati e che hanno sicuramente arricchito l'incontro. Sulla dolente nota della questione fiscale delle a.s.d. dobbiamo sicuramente avere il coraggio al nostro interno di fare pulizia e nello stesso tempo svolgere un'azione incisiva sull'Agenzia delle Entrate a tutela delle associazioni meritevoli. Sarà sicuramente utile aprire un tavolo permanente di confronto con l'AdE per dire chi siamo e cosa facciamo e insieme trovare soluzione ai problemi e alle criticità del settore".

(on. Filippo FOSSATI): "Prima di chiudere vorrei informare la Sala di due risultati concreti ottenuti grazie ai nostri interventi. Il Senato sembra aver approvato una disposizione che per ciò che concerne gli onerosi adempimenti legati alla sicurezza dei lavoratori (legge 81/08) equipara le associazioni sportive alle associazioni di volontariato facendo venir meno l'automatismo socio uguale a lavoratore; inoltre, per ciò che concerne l'applicazione del decreto Balduzzi sulle visite mediche si riporta alle competenze del medico di base la visita medico-sportiva per l'attività non agonistica nelle società sportive. Due sono le ambizioni del nostro operato a questo punto. La prima è arrivare ad una definizione completa ed esauriente dello Sport. La seconda è quella di sostenere immediatamente l'attività di tutti coloro, e in particolare dei volontari, che operano nel mondo straordinario dello sport."

# Indice di sportività: il Sud «arranca» in fondo alla classifica

## Solo Cagliari nella top ten, tutte le altre lontane dai vertici

Gianni Menicatti  
Marcello Spreafico

È Genova la provincia leader nello sport in Italia. I risultati ottenuti nell'ultimo anno e l'organizzazione del suo sistema sportivo la premiano per la seconda volta. Si ripropone quest'anno dopo due secondi posti, nel 2011 (alle spalle di Trento) e lo scorso anno (quando fu preceduta da Parma).

Una conferma, dunque, degli ottimi risultati delle società e degli atleti genovesi, e di un ambiente attento ai risvolti sociali ed economici dell'attività sportiva.

### L'EVOLUZIONE

Netto miglioramento per Trieste e Bolzano, che finiscono quarta e quinta, mentre Parma scivola: era prima, si ritrova dodicesima

va; senza dimenticare - come si evince da alcuni indicatori - la lunga serie di successi ottenuti "all time" da squadre e da singoli atleti.

Decisivo per la vittoria l'ottimo comportamento degli atleti locali all'Olimpiade di Londra, nella pallanuoto soprattutto, ma non solo: nello specifico indicatore Genova sopravanza nettamente le altre province. Ma il territorio del capoluogo ligure sale sul secondo gradino anche per il calcio professionistico, per gli sport di squadra "minori", per il tennis, e conquista il bronzo per diffusione della stampa sportiva e dei titoli mondiali e olimpici complessivamente conseguiti.

Migliora la classifica anche la provincia di Trento, che sale dal terzo posto del

lo scorso anno al secondo: Trento è leader per numero di atleti (sempre in rapporto alla popolazione), di dirigenti tecnici e per le attività sportive che sono rivolte ai bambini, e sale sul podio in altre sette classifiche, ma è penalizzata dall'assenza di squadre nel calcio professionistico (un indicatore più "pesante" di altri) nella cui classifica si colloca nelle ultime posizioni.

Completa il podio la provincia di Livorno, sesta nella precedente edizione, ma già al vertice nazionale nell'anno 2009; i risultati nella scherma garantiscono alla provincia il piazzamento di testa negli sport individuali indoor e nella classifica degli ori mondiali e olimpici.

Netto miglioramento per Trieste e Bolzano al quarto e quinto posto (erano rispettivamente al 12° e 13°), con cinque presenze sul podio per entrambe. Nelle prime posizioni del ranking generale anche Firenze (sesta, era quinta), Bologna (che dal 15° posto risale fino al settimo), Verona (che sale dall'11° all'ottavo gradino), Cagliari e Perugia.

Solo 12ª Parma, lo scorso anno vincitrice dello "scudetto dello sport": i buoni risultati nelle classifiche delle discipline di squadra non sono stati sufficienti a mantenere la posizione di vertice. Escono dalle prime dieci posizioni anche Treviso, quest'anno 16ª, Udine (11ª) e Siena, che scivola al 29° posto.

La provincia di Cagliari al nono posto, come lo scorso anno, si conferma leader non solo in Sardegna, ma in tutto il Mezzogiorno. Le meridionali anche stavolta sono lontane dal top, ritrovandosi quasi tutte nella seconda parte del ranking. Dopo Cagliari si deve scendere fino alla 30ª posizione per trovare Chieti; seguono Pescara, 38ª, Sassari,

39ª, e Messina, 47ª. Per restare nel Mezzogiorno, Palermo è al 63° posto (più tre posizioni rispetto allo scorso anno), con Napoli e Bari rispettivamente al 75° e 76° (stesse posizioni del 2012).

Tra le altre province metropolitane Roma è al 20° posto (meno una posizione), precedendo Torino al 22° e Milano al 24°. Quest'ultima recupera due posizioni mentre il capoluogo piemontese, spinto dagli ottimi risultati nel calcio, risale di ben 15 posizioni, dalla 37ª del 2012.

Sono i territori di Sud e Isole a occupare integralmente la parte più bassa della classifica: dal 96° posto in giù, troviamo una molisana, due campane, due calabresi, tre pugliesi, tre siciliane e quattro sarde, di cui tre (Carbonia-Iglesias, Medio Campidano e Ogliastra) sugli ultimi tre gradini. Lodi e Asti, 90ª e 95ª, sono le province del Nord piazzate peggio.

Uno sguardo, infine, al medagliere (qui sotto), che sintetizza le performance delle province nelle diverse specialità e nei fattori sportivi considerati. Salgono a 58 (48 nel 2012) i territori a medaglia, cioè con almeno un piazzamento fra le prime tre, con Trento in vetta e, a seguire, Trieste, Livorno e Aosta. In complesso, nel medagliere sono 15 le aree di Sud e Isole che compaiono almeno una volta, a testimoniare la presenza di eccellenze in talune discipline più che la solidità del sistema sportivo locale.

Larga, sui vari podi, la presenza delle province toscane (nove su dieci, con la sola assenza di Massa); da sottolineare l'en plein delle piccole regioni che inseriscono tutte le loro province: è il caso dell'Umbria, del Trentino Alto Adige, della Liguria e delle Marche.

Ricercatori Gruppo Clos  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### «Alfabetizzazione motoria»

## Nelle scuole primarie c'è un riscatto

Dai grandi campioni alle "scuole" (di calcio, nuoto eccetera) che avviano i bambini alla pratica sportiva, fino alla base della piramide del sistema, dove ci si occupa di "alfabetizzazione motoria" nelle scuole primarie. L'indice di sportività amplia il campo di osservazione a questa attività, che nasce nel 2009 da un progetto Coni-ministero dell'Istruzione e che nel 2012 ha coinvolto quasi 300 mila alunni, in circa 2.000 plessi scolastici, con l'intervento di oltre 1.500 esperti.

La distribuzione sul territorio evidenzia intensità diverse tra provincia e provincia, con il Sud in questo caso più vicino ai valori medi nazionali, anche grazie a performance territoriali di assoluto rilievo. L'indice del Sole 24 Ore - che tiene conto dei bambini e degli esperti coinvolti in rapporto alla popolazione - vede quattro province meridionali fra le migliori dieci, con Vibo Valentia e Messina rispettivamente al 2° e 3° posto, Oristano al 5° e Salerno all'8°. Solo tre le province settentrionali in fascia alta, ma fuori dal podio (Savona 7ª, Lecco e Pordenone 9ª e 10ª); e tre sono quelle del Centro, con Lucca a guidare la classifica (e Rieti e Macerata 4ª e 6ª). Il progetto Coni-Miur trova al momento una prevalente diffusione nelle aree piccole e medie, mentre fatica a decollare in quelle metropolitane: tra le prime 50 province troviamo solo Bologna (al 13° posto), Milano (28ª) e Roma (40ª).

Il Mezzogiorno non va male, dunque, in alfabetizzazione motoria. Invece arretra nelle attività introduttive alla pratica sportiva. La classifica "Sport e bambini", che tiene conto delle "scuole" nelle principali discipline, vede solo due sole meridionali nelle prime 50 (Cagliari, 39ª, e Pescara, 43ª). La semina è abbondante; la pianta, però, non trova l'ambiente ideale per crescere. E non è un caso. Il Sud primeggia anche in "Sport e formazione", che considera i laureati in Scienze motorie e indirizzi assimilati, con Enna prima e altre sei province nella "top ten". Giovani preparati, ma in un contesto ancora incapace di mettere a frutto l'investimento in capitale umano.

G. Men.  
Ma. Spr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Genova conquista l'oro sulla scia della pallanuoto

## Da Recco a Rapallo sfilza di scudetti - Bene anche il calcio

Giacomo Bagnasco  
GENOVA

Si aggiornano diversi parametri, nell'Indice di sportività curato dal Gruppo Clas, ma ci sono province che non abbandonano le posizioni di vertice. E così, arrivati all'edizione numero 7, Genova si aggiudica uno scudetto già vinto nel 2010, piazzandosi davanti a Trento e raggiungendola nell'albo d'oro. Sul podio c'è anche Livorno, vittoriosa in una occasione.

Ancora una volta, nel successo del capoluogo figure c'è lo zampino del calcio, in particolare di quello professionistico, con due squadre che si sono ritrovate in serie A dopo una parentesi dovuta alla retrocessione della Sampdoria. Ma Genova è tanto di più. Ci sono i risultati, evidenziati dalla classifica relativa a Londra 2012, e c'è una tradizione di prim'ordine. Neanche a farlo apposta, questo 2013 è ricco di ricorrenze importanti: il 7 settembre compie 120 anni il Genoa, l'8 settembre ne fa 100 lo storico Miglio marino di Sturla, manifestazione natatoria "in acque libere" aperta a tutti.

E poi questo è l'anno del centenario della Pro Recco, proprio in questi giorni protagonista di una polemica con la Federazione nuoto. Si tratta della società capofila della pallanuoto a livello mondiale, con un palmares che comprende tra l'altro 27 scudetti (di cui otto consecutivi tra il 2006 e il 2013) e sette Coppe dei campioni. Uno sport che trova in Liguria linfa inesauribile. Basta guardare alla più stretta attualità: Recco e Rapallo fresche del titolo italiano maschile e femminile a livello seniores, Camogli campione d'Italia Under 20 e seconda nell'Under 17 (alle spalle della... vicina Savona), Bogliasco "scudettata" con gli Under 15.

«Il nostro territorio è una cucina di grandi della pallanuoto, seguiti con partecipazione da un pubblico appassionato». A parlare è Alessandro Ghibellini, 66 anni, avvocato di spicco, dieci volte campione d'Italia con la Pro Recco negli anni 60 e 70, campione del mondo con gli Azzurri di Berlino 1978 e "titolare" di una famiglia di sportivi ricca di allori, che ricorda anche il contributo genovese al successo olimpico del primo Settebello, quello di Londra 1948. Allargando lo sguardo, l'ex campione non è sor-

preso dal successo della sua città e dà anche una spiegazione "sociologica": «Viviamo in un territorio poco generoso, stretto fra i monti e il mare, che nei secoli ha portato a costruire uno spirito di sacrificio e di solidarietà, basti pensare allo sviluppo delle società di mutuo soccorso. Questi valori si ritrovano poi nello sport, soprattutto nelle discipline di squadra».

Ghibellini spezza anche una lancia a favore della qualità dell'impiantistica locale, non nascondendosi, peraltro, una lacuna (quella di un palasport di alto livello) che porta con sé piazzamenti scadenti quando si parla di pallacanestro e pallavolo.

A proposito di impianti altri interlocutori sono più severi, a partire da Antonio Micillo, delegato provinciale del Coni. «C'è qualche buona novità - dice - come quella dello stadio Carlini "riqualificato" e ora ge-

stato dal Cus Genova per il rugby, o l'intervento del settore giovanile del Genoa nella struttura polisportiva della Sciorba. Ma in generale è difficile tenere il passo e adeguare gli impianti alle esigenze attuali dei vari sport. Il Coni ha abbracciato il progetto della Sampdoria per la creazione di una cittadella dello sport alla Fiera del mare, che comprenderebbe anche un nuovo palazzetto. A livello nazionale, Coni Servizi è advisor della Samp per questa iniziativa. In provincia, invece, è più facile lavorare, anche perché si individuano meglio le varie esigenze. Ci sono località ben attrezzate e belle manifestazioni».

Angelo Giulio Torti è stato, dal 2004 al 2012, l'ultimo assessore allo Sport della provincia di Genova. Ricorda che nei primi tre anni della sua gestione (con il contributo di Regione e Fondazione Carige) furono realizzati 36 terreni in erba sintetica su altrettanti campi e accenna anche a una serie di manifestazioni dedicate allo sport "di cittadinanza", che si sono svolte in numerosi spazi cittadini. «Ma è chiaro - aggiunge - che con il passare del tempo il problema dei fondi è sempre più grave e coinvolge lo sport sotto vari aspetti, a partire dall'attività che non si riesce a fare nelle scuole».

A livello dirigenziale il massimo rappresentante genovese è Carlo Croce, che - come in passato il padre Beppe - è presidente dello Yacht Club italiano (la società velica più antica e blasonata d'Italia, nata nel 1879), della Federazione italiana vela - che ha sede proprio a Genova - e della International sailing federation, l'organismo velico mondiale. «Fatico un po' - dice - a riconoscermi in questa eccellenza sportiva. Ho l'impressione, per esempio, che in altre città di varie dimensioni si investa di più e meglio sugli impianti. Senza criticare questa o quell'amministrazione, penso che a Genova sia sempre laborioso accendere l'interesse dei politici per idee e manifestazioni che sono davvero importanti. Detto questo, siccome lo sport è una cosa seria, e i genovesi sono gente seria, la passione e il potenziale della nostra provincia non sono comunque in discussione».

g.bagnasco@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 ORE.com

### INTERNET

#### Tutti i risultati nel dettaglio sul sito del Sole 24 Ore

Sul sito del Sole 24 Ore si trovano tutte le graduatorie che costituiscono la "base" dell'Indice di sportività delle province. Se le classifiche già raggruppate in quattro "famiglie" (o macroaree che dir si voglia) e l'ordine di arrivo finale sono pubblicati anche su queste pagine, le 35 classifiche integrali si trovano solamente sul sito. Attraverso tabelle interattive e un veloce strumento di ricerca, poi, è anche possibile concentrarsi su una singola provincia, verificando la posizione e i valori conseguiti in relazione a tutti i parametri che sono stati presi in considerazione nel corso dell'indagine di quest'anno. La posizione in classifica generale figura per prima, le altre seguono dal piazzamento migliore a quello peggiore

www.ilssole24ore.com/indice-sportivita

## L'ordine d'arrivo finale

La classifica generale con il punteggio ottenuto dalle province e il trend rispetto al 2012

Rank	Province	Trend	Punteggio
1	Genova	↑	1.000,0
2	Trento	↑	978,6
3	Livorno	↑	950,8
4	Trieste	↑	835,2
5	Bolzano	↑	833,4
6	Firenze	↓	808,5
7	Bologna	↑	794,6
8	Verona	↑	784,8
9	Cagliari	=	780,6
10	Perugia	↓	765,0
11	Udine	↓	747,3
12	Parma	↓	732,6
13	Padova	↑	728,7
14	Lucca	↑	724,2
15	Varese	↑	717,6
16	Treviso	↓	712,8
17	Pordenone	↑	706,8
18	Pesaro-U.	↑	704,7
19	Macerata	↑	704,1
20	Roma	↓	695,4
21	Vicenza	↓	690,8
22	Torino	↑	684,3
23	Brescia	↓	680,9
24	Milano	↑	680,3
25	Modena	=	678,6
26	Ancona	↑	676,3
27	Lecco	↑	665,1
28	Pisa	↑	657,8
29	Siena	↓	653,2
30	Chieti	↑	643,6
31	Bergamo	↓	635,3
32	Ascoli P.	↑	634,4
33	Ravenna	↓	610,9
34	Venezia	↓	604,8
35	Savona	↑	604,6
36	Aosta	↑	596,1
37	Reggio E.	↑	595,1
38	Pescara	↑	590,3
39	Sassari	↑	578,6
40	Belluno	↑	578,5
41	Como	↓	575,6
42	Ternt	↑	575,2
43	Cremona	↓	572,3
44	Alessandria	↓	567,1
45	Cuneo	↑	560,5
46	Piacenza	↓	557,7
47	Messina	↑	555,8
48	La Spezia	↑	555,2
49	Pistoia	↓	551,8
50	Forlì-C.	↓	551,3
51	Monza e B.	↓	546,5
52	Imperia	↑	545,1
53	Vercelli	↑	543,9
54	Latina	=	541,8
55	Grosseto	↓	538,2
56	Arezzo	↓	533,9
57	Novara	↓	527,9
58	L'Aquila	↓	519,8
59	Catania	↓	509,5
60	Rimini	↓	505,1
61	Sondrio	↑	504,3
62	Prato	↑	490,0
63	Palermo	↑	482,6
64	Pavia	=	480,9
65	Rieti	↓	480,0
66	Fermo	↓	474,2
67	Verbania	↓	471,5
68	Teramo	↓	471,0
69	Frosinone	=	459,5
70	Salerno	↑	453,5
71	Potenza	↑	438,9
72	Campobasso	↓	437,3
73	Reggio C.	↓	436,2
74	Catanzaro	↑	434,7
75	Napoli	=	434,5
76	Bari	=	432,1
77	Matera	↑	431,4
78	Massa	↓	416,9
79	Brindisi	↑	411,7
80	Siracusa	↓	411,3
81	Mantova	↓	400,1
82	Trapani	↑	397,7
83	Biella	↑	392,7
84	Olbia T.	↑	389,3
85	Huoro	↑	380,8
86	Ferrara	↓	379,5
87	Benevento	↑	368,2
88	Gorizia	↓	365,7
89	Rovigo	↓	364,0
90	Lodi	↑	357,3
91	Ragusa	↓	354,5
92	Barletta-A.T.	↑	347,2
93	Crotone	↑	337,9
94	Viterbo	↓	337,2
95	Asti	=	337,0
96	Avellino	↑	328,8
97	Oristano	↑	326,4
98	Foggia	=	316,5
99	Cosenza	↑	314,9
100	Caserta	=	301,1
101	Vibo V.	↑	290,5
102	Lecce	↓	288,3
103	Isernia	=	287,5
104	Caltanissetta	↑	284,1
105	Taranto	↓	282,5
106	Enna	↑	265,0
107	Agrigento	↑	246,7
108	Carbonia I.	↓	240,5
109	Medio C.	↓	223,2
110	Ogliastra	=	130,0

Speciali

Le interviste Ansa

## Delrio, pronti a ripartire con il federalismo

Ministro, serve Senato Autonomie. Subito via 4 mila enti intermedi

10 agosto, 11:56

di Valentina Roncati

"Vogliamo far ripartire il federalismo: il modello federale è abortito e va fatto rinascere anche perché il bambino non è morto". Il ministro per gli Affari Regionali, le Autonomie locali e lo Sport, Graziano Delrio, in un'intervista all'ANSA, vede nel federalismo la chiave per il rilancio dell'Italia. "Abbiamo iniziato a rianimarlo con il lavoro intrapreso in queste settimane con il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, sul Patto per la salute, con il federalismo demaniale, con il disegno di legge, approvato in Consiglio dei ministri, per istituire le città metropolitane e riformare tutto il sistema delle Autonomie locali". Per il

ministro è più che mai necessaria l'istituzione del Senato delle autonomie sul modello del Bundestag e del Bundesrat tedeschi, "anche perché siamo rimasti l'unico Paese che ha mille parlamentari che analizzano gli stessi provvedimenti". Quanto alle Regioni, nelle intenzioni dei padri costituenti "non dovevano diventare 20 piccoli stati ma essere l'articolazione della Repubblica più vicina ai territori, più capace di pianificare. E' evidente che con il tempo i compiti delle Regioni sono aumentati, ma il rischio è l'ipertrofia, la burocrazia danneggia l'efficienza e di questo sono consapevoli gli stessi governatori". "Io stesso - ragiona - ho parlato di Regioni più leggere riprendendo un concetto già espresso dal presidente della Campania, Stefano Caldoro".

Con il ddl "svuota Province", spiega Delrio, le Regioni "avranno meno compiti di gestione e più di regia e di coordinamento. Dobbiamo inoltre sfoltire le circa 4 mila società intermedie che spesso svolgono funzioni analoghe a quelle già svolte dalle Regioni, dobbiamo razionalizzare questo bosco. Partiamo subito con questo lavoro: proporrò a 3 Regioni di fare una sperimentazione per passare subito dalle parole ai fatti". Quanto all'abolizione delle Province, Delrio ricorda che, quando era sindaco di Reggio Emilia, "notavo che le funzioni delle Province potevano essere ottimizzate se fossero state gestite dai sindaci del territorio provinciale. Il comune ha già, per esempio, l'ufficio scolastico comunale che pianifica e progetta le scuole e poiché di scuole non se ne progettano 100 a settimana, l'ufficio scolastico comunale può essere usato anche per progettare le scuole provinciali.

Questo Paese - ragiona il ministro - deve poter godere di maggiore semplicità, chiarezza di obiettivi e di compiti". Delrio spera, entro novembre, che venga approvato definitivamente il provvedimento "Svuota Province", "d'altra parte i parlamentari eletti hanno votato in stragrande maggioranza l'abolizione delle Province votando la fiducia al presidente Letta e a questo governo", ricorda. Per il ministro va anche ripensato tutto il sistema delle Conferenze Stato-Regioni e Unificata: "le Conferenze non possono essere un parerificio ma devono essere un luogo di discussione e di approfondimento per il raggiungimento di obiettivi comuni". Delrio si sofferma poi sul nuovo Patto per la Salute, da siglare tra Regioni e Governo. "Abbiamo creato le condizioni per scriverne uno nuovo - dice - la precondizione era trovare i 2 miliardi per eliminare i ticket sanitari che altrimenti dovrebbero essere introdotti dal 1 gennaio 2014. Il ministro Lorenzin ha dato ampie garanzie su questo punto ed io non metto in dubbio le sue parole, io stesso ho avuto rassicurazioni in tal senso. Il Paese ha bisogno del Patto per la salute, se le Regioni hanno bisogno di più tempo per stabilire quali sono le tre Regioni benchmark va bene, ma bisogna decidere in fretta. Già far ripartire il Patto per la salute dopo tanto tempo di stallo, e' stato, comunque, un grande successo". Infine, lo sport: "ciò che mi sta più a cuore - afferma il titolare del dicastero per lo Sport - è lo sport nelle scuole; il nostro paese è molto indietro soprattutto nella pratica sportiva per i bambini tra i 6 ai 12 anni, fascia d'età nella quale si riscontra una forte incidenza di obesità infantile. Lo sport è uno strumento educativo importantissimo, eppure l'educazione motoria nel nostro paese non e' ai livelli che meriterebbe. Serve più impegno; per questo abbiamo già iniziato a stipulare una serie di accordi, con il ministero dell'Istruzione, per potenziare lo sport nelle zone a maggiore degrado e negli istituti penitenziari giovanili".



Un solo argento, 26° posto nel medagliere. Il dt Magnani: «Modello da cambiare»

# Azzurri da retrocessione ora rispunta pure Howe

DAL NOSTRO INVIATO

**È** la somma che fa il totale. Un argento su strada, niente su pista, 26° posto del medagliere con Finlandia, Ungheria, Botswana e Qatar, piena zona retrocessione. «C'è tanto

da lavorare», ammette il presidente. Giomi sconcolato, «molto più di quanto mi sarei aspettato e se anche Greco avesse saltato 18 metri non avrebbe intaccato la mia valutazione complessiva». Cambiamo i vertici, la squadra è sempre più giovane e multietnica ma rimane non competi-

tiva. Cambia l'atteggiamento federale («questa è la vostra casa») ma non muta la sostanza dei risultati. Forse bisogna rassegnarsi: l'atletica italiana è questo, ottiene qualche risultato nelle giovanili e poi si ferma: «Dobbiamo aggiustare il

modello organizzativo», riconosce il dt Magnani.

La volontà c'è. Forse mancano i soldi (come avevano ripetuto a inizio mondiali gli stessi Magnani, Giomi e Parrinello). Forse non si sa da dove cominciare: «Ridare mentalità internazionale ai nostri atleti», dice Giomi. Mentalità che dovrebbe accumulare interi staff

di lavoro, preparatori, atleti, terapisti. Ma soprattutto i tecnici. Sono loro che sgrezzano e lanciano i ragazzi, prendono i tempi al campo, intuiscono le pos-

**In. 1 Fidal Giomi:  
«C'è da lavorare  
più del previsto»  
Andrew nel lungo  
dopo tre anni**

sibilità. Ma il punto «tecnici» è una vecchia chimera. «Abbiamo pochi atleti di livello anche perché abbiamo pochi tecnici di campo che possono vivere d'atletica». Questa frase non è

stata detta ieri a conclusione dei Mondiali di Mosca: fu detta dall'allora presidente Arese a conclusione dei Mondiali di Osaka del 2007 (argento Howe, bronzo Di Martino). Sono passati sei anni. Non è stato fatto molto. Alcuni allenatori dei nazionali continuano a vivere come preparatori del tennis, come osteopati, come poliziotti, come professori a scuola. «Con l'Ucraina abbiamo avviato uno scambio di strutture e competenze, perché ci sono anche allenatori da allenare», dice dt Magnani. E perché non organizzare corsi in Italia di qualche coach straniero (Seagrave, Hart, Booth, Pedrosa)?

L'atletica è uno sport com-

plicato e avaro. Ma per cominciare (o farlo ripartire) non servono ricette sofisticate: c'è bisogno di umiltà, energia contadina, di braccia, gambe, cuore. Emagari di un'oculata gestione delle finanze. «Mosca è stata la fotografia dell'atletica italiana», prosegue il presidente, «finora avevamo gestito l'esistente, ma questo risultato non è soddisfacente. Per i tanti infortunati ricordo che non abbiamo più il prof. Fischetto (sospeso perché sotto indagine per l'affare Schwazer ma ancora a capo dell'anti-doping della IAAF, ndr)». C'è anche la volontà di candidare Roma per gli Europei del 2020. Poi l'ultima notizia. «A settembre, dopo tre anni Barcellona 2010, ndr) Andrew Howe tornerà in azzurro il 31 agosto per il "Decanation" di Alence, in Francia». Farà illusione. Quanto lungo può andare?

(e.s.)

Volpi, numero uno del club, acquista pagine sui giornali: "Fare chiarezza sui contributi". Barelli: "Il Coni controlli pure"

# Ecco, lettera anti Fin: 'Pallanuoto boicottata'

PAOLO ROSSI

Tutto è nato da una delibera della Federnuoto ed a premi erogati a delle società (di nuoto, tuffi, sincro e pallanuoto), che lascia no perplessa Federica Pellegrini. La federazione se la prende con la star, ma il fronte si allarga: protesta anche il Recco, il club più scudettato, 100 anni di vita.

Ieri il suo patron, Gabriele Volpi (una sorta di Moratti delle piscine) ha comprato spazio su alcuni giornali per raccontare il suo malumore: «Grazie alla Pellegrini stanno venendo alla luce peculiarità che hanno caratterizzato in negativo la gestione Fin. Sono sempre stato un appassionato di pallanuoto, sono sufficientemente noti i risultati delle mie squadre. E senza una propria piscina! Non parliamo dell'apporto che la Pro Recco ha dato alla nazionale maschile (7/8 giocatori) e femminile (6 giocatrici). Per circa due anni abbiamo ospitato, per gli allenamenti, gli azzurri di Sandro Campagna nella piscina di Sori, sostenendo anche il 50% dei costi

**SU 'REPUBBLICA'**

Lo spazio a pagamento acquistato da Gabriele Volpi per denunciare il suo malcontento nei confronti della federazione nuoto



Un match del Recco dello scorso anno

di vitto e alloggio, oltre all'affitto della piscina: circa 150.000 euro per ogni anno di attività. Abbiamo sostenuto altre società in difficoltà finanziarie. Eppure la pallanuoto non ha una Lega: ogni tentativo fatto da alcuni club in tale dire-

zione è stato boicottato dalla stessa Fin. Sapete a chi vanno i diritti tv e gli introiti pubblicitari? Naturalmente alla Fin, sembra inverosimile, ma è così! Infine l'ultimo caso, la wild card per la prossima Coppa dei Campioni: voglio solo di-

re che è scandaloso, non fosse altro per ciò che la Pro Recco ha fatto per la pallanuoto italiana».

Questo il j'accuse di Volpi, cui Paolo Barelli, presidente Fin, ha replicato: «La Fin è, e sarà sempre, vicina alla Pro Recco come a tutte le società che manifestano l'intenzione di possedere un proprio impianto. Per quanto riguarda la wild card ha deciso la Len (federazione europea) in base all'edizione precedente, cui il Recco non aveva partecipato, per questo è stato scelto il Brescia. Ad ogni modo, ripeto, noi non siamo arrabbiati con nessuno. Per questa Fin è un piacevole dovere accudire i campioni, e se qualcuno li strumentalizza ne risponderà più in alto. La famosa delibera di cui si parla è sempre la stessa da anni. Lo stesso presidente del Coni, Malagò, recentemente ha 'visitato' un nostro consiglio ed ha espresso lodi a dirigenti e tecnici. Poi, se vorrà, potrà chiederci ogni cosa, anche noi siamo per la chiarezza. Ripeto, abbiamo un rapporto sereno con tutti».

la Repubblica

MERCOLEDÌ 14 AGOSTO 2013

18

## SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



1 1 0

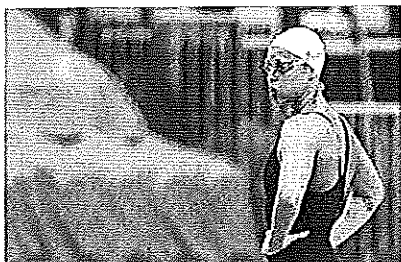
Tweet 0

Consiglia 65

Indoona

## Malagò, quanti problemi! Nuoto, atletica, soldi...

Lo legge dopo



TAG

spy calcio

Eletto a sorpresa presidente del Coni il 19 febbraio, ora Giovanni Malagò è atteso da un autunno più che caldo. Sul tavolo tanti problemi, che vanno risolti il più presto possibile: flop di atletica e nuoto ai Mondiali, riforma della giustizia sportiva, completamento dell'organigramma Coni e ripartizione dei contributi. Il nuoto ha rimediato due medaglie, l'atletica una. Un passo indietro, la conferma che è sempre dura tenere il passo e che molte Nazioni ci stanno scavalcando. Paolo Barelli, pur navigato com'è, è cascato nella trappola e ha sfornato comunicati su comunicati per rispondere alla Pro Recco e alla Pellegrini, che il suo entourage a volte manda fuori corsia. Ma ha ragione Roberto Fabbri, segretario generale del Coni, quando sostiene che "ci vuole chiarezza" da parte di tutte le Federazioni (vedi scandalo degli sport equestri, con spaventoso buco di bilancio...), si deve sapere come vengono gestite le risorse (i soldi), ma garantisce anche che a settembre non ci sarà "nessuna rivoluzione, né inquisizione". Ma Barelli e

Giorni dovranno trovare i rimedi: nuoto e atletica sono le discipline più importanti dei Giochi olimpici, di questo passo si rischia un disastro a Rio 2016. Il 17 settembre, comunque, la Giunta del Coni affronterà la crisi di nuoto e atletica. E Malagò non sarà per niente tenero.

Giustizia sportiva: la stagione che sta per iniziare avrà le vecchie regole. Si è perso troppo tempo con la precedente gestione (Petrucci e Pagnozzi) e anche Malagò avrebbe dovuto accelerare i lavori, per varare una riforma entro il 30 giugno scorso. Non ce l'ha fatta, peccato. Ora bisognerà chiudere entro fine anno. Infine, il nodo dei contributi alle Federazioni. A spingere per ridurre la quota (62 milioni) che prende la Figg, sono soprattutto Fidal, Federscherma, Federnuoto e Fipsas (pesca). La commissione voluta da Malagò, e guidata da Buonfiglio (presidente canoa e vice Coni), non va avanti e le poche volte che si riunisce sono solo inutili discussioni. Fra Malagò e la Figg è tornato il sereno, Giancarlo Abete non dovrebbe tenere tagli. Ma c'è il rischio che non si arrivi a nulla entro fine anno: in questo caso dovrebbe intervenire lo stesso Malagò e dettare la linea. In attesa delle decisioni del governo: i contributi allo sport per il 2013 sono stati di 411 milioni. E nel 2014? C'è speranza che non diminuiscano (difficile crescano), anche perché sia Malagò che il dg di Coni Servizi, Michele Uva, sono in ottimi rapporti con il premier Enrico Letta. A proposito di rapporti: il manager a capo del Coni, grazie alle sue conoscenze, ha trovato nuovi sponsor (vuole dire soldi) per lo sport. Non esiste più, sempre che sia mai esistito "Megalò", ma c'è un presidente-manager stakanovista e presto anche decisionista. C'è da avere fiducia. Ma sul fronte Roma 2024 sia cauto: lui vuole candidare di nuovo la Capitale per le Olimpiadi, nel caso a settembre vinca Tokyo e non Madrid. Ma per farlo ci vuole l'appoggio del governo, del Comune (Marino è molto tiepido), della Provincia e della Regione. Altrimenti si fa la brutta figura del calcio con gli Europei.

### "Gol" (Italia 1) vuole fare concorrenza alla Domenica Sportiva

Mediaset ci riprova: dopo aver relegato Controcampo ad orari per nottambuli prima di chiuderlo definitivamente, ecco "Gol", trasmissione di approfondimento calcistico in onda la domenica sera su Italia 1 in seconda serata (dalle 22,45). In pratica, la volontà di fare concorrenza alla Domenica Sportiva (Rai 2) che riusciva a fare ascolti migliori di Controcampo (quando c'era) e che anche la scorsa stagione ha battuto il calcio-spezziatino con share superiori al 10 del cento. Insomma, il calcio gratuito non si fa schiacciare dalle pay tv, anche se i confronti col passato non hanno senso. E' cambiato il modo di seguire lo sport più amato.

(22 agosto 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

† Torna all'indice della rubrica

Consiglia 65 persone consigliano questo elemento.

1 1 0

Tweet 0

Il tuo argomento

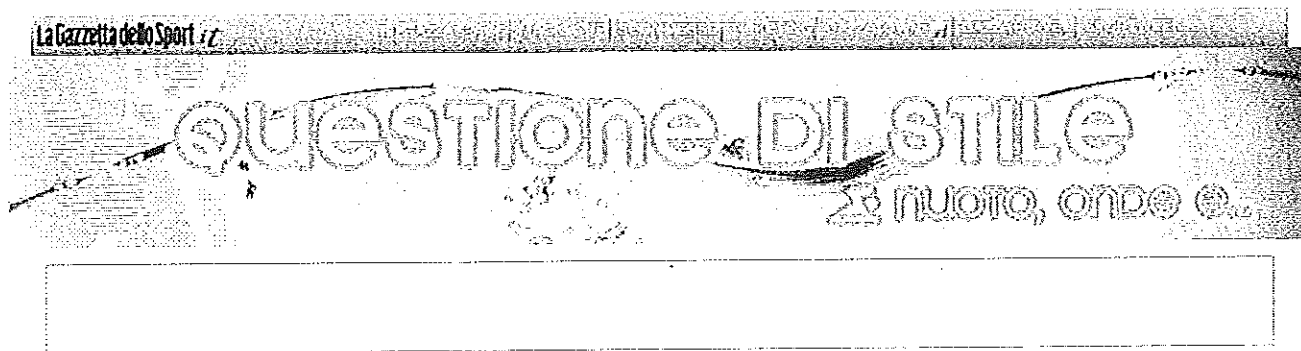
Consigliati per te

Repubblica Di

3

Accedi





Gazzetta dello Sport.it > [Questione di Stile](#) > [La leggerezza e l'efficienza che Malagò non vede](#)

ago  
19

## La leggerezza e l'efficienza che Malagò non vede

di [Stefano Arcobelli](#)



Gianni Nagni, d.g. dell'Aniene, Federica Pellegrini, e Giovanni Malagò, presidente del Coni

Giovanni Malagò ha interrotto il silenzio parlando a La Stampa dei casi nuoto e atletica. Sul primo sport, impazza la querelle Aniene-Recco-Federnuoto, che ha visto coinvolta direttamente Federica Pellegrini. Il capo del Coni è stato a Barcellona e non a Mosca, già nel Pala St. Jordi aveva preannunciato che le riflessioni si faranno a mente fredda, e adesso l'agenda del confronto con il presidente della Fin, Paolo Barelli, si riempie di altre vicende. Immaginiamo che non sarà un confronto sul velluto. Cosa ci ha colpito delle frasi di Malagò? Che gli azzurri sentono troppo la tensione, al contrario ad esempio degli americani, che pur facendo poche gare vanno peggio di chi fa più gare; che non c'è coordinamento tra la prestazione in qualificazione ad aprile, e la performance estiva. <Ci sono stati errori, è evidente, sulla preparazione e sull'allenamento alla pressione. Barelli ha portato risultati importanti, il suo errore è quello di pensare che la stessa gestione porti risultati identici. Faremo un confronto per analizzare con lucidità e fermezza gli errori commessi. Con me finiranno le discriminazioni nei confronti di atleti e società, non solo nel nuoto. Nella prossima Giunta stabiliremo un criterio rigido per il quale arbitrarietà e discrezionalità cesseranno di esistere. Abbiamo ereditato un sistema e ora finirà. Questi sono soldi pubblici. Federica ha frainteso? Non posso che giustificarla, non lo sapevamo neanche noi. Quelle cifre sono poco comprensibili, avremo un confronto con Barelli e verificheremo i criteri e la trasparenza delle stesse. E come mai sono state rese note nel 2013 visto che erano relative al 2009, mi aspetto una spiegazione. La zuffa è un triste attestato di provincialismo>.

C'è insomma abbondante materiale per una disamina. Noi in questo blog abbiamo spesso posto il problema del perché ci sia troppa tensione sotto evento, del perché ci sia quasi un'invisibile cappa sugli atleti, controllati a vista, con il risultato che poi l'esplosione d'ira non è trattenuta quando le cose vanno male. Ne parlavamo al rientro da Barcellona con il neo capitano Mirco Di Tora, che si è fatto garante di creare una giusta atmosfera e mediazione tra la parte dirigenziale e tecnica e quella dei protagonisti in acqua. Sembra che a Barcellona qualche segnale incoraggiante ci sia stato sul piano dei rapporti. L'assenza di leggerezza o serenità di base, così come la denigrazione e l'isolamento della stampa, hanno portato a questi risultati. Un cambio di passo nella mentalità, nell'organizzazione e nella trasparenza lo abbiamo ripetutamente chiesto in questi anni. E per quanto ci riguarda abbiamo solo visto aumentare nei nostri confronti la diffidenza, se non un larvato ostracismo soltanto perché abbiamo portato alla luce alcune questioni. Non ci sorprendiamo più di tanto. Secondo noi, la Fin ha l'ultima occasione giusta per recuperare sul piano della credibilità e dell'efficienza, anche perché con un Coni così attento ed allarmato non potrebbe non tenerne conto.

Tags: [Coni](#), [fin](#), [malagò](#)

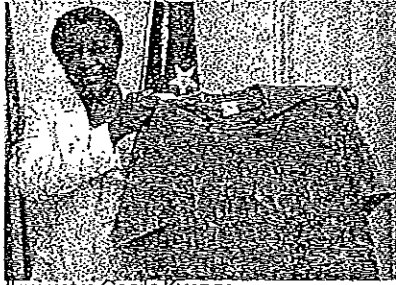


Tweet 0

Recommend 1 +1 0

Il ministro Kyenge

# “Razzismo e xenofobia fuori dagli stadi”



Il ministro Cecile Kyenge

**Messaggio ai club prima del via: “Tutti gli attori coinvolti facciano squadra per debellare questo cancro”**

ROMA — «Facciamo squadra per debellare questo cancro». Nel salutare l'inizio della serie A, il ministro per l'Integrazione, Cecile Kyenge, ha inviato un messaggio ai club in cui auspica che il nuovo campionato non sia infestato dal razzismo. «Comincia oggi — scrive il ministro — un evento che sarà seguito da milioni e milioni di tifosi. Un viaggio che domenica dopo domenica farà trepidare i cuori di quanti con passione e amore seguono la propria squadra del cuore. Purtroppo però i nostri stadi sono stati spesso protagonisti di episodi inaccettabili di razzismo, intolleranza, e gesti che poco hanno a che vedere con lo spirito che accompagna la grande maggioranza dei tifosi. Mi auguro che a partire già da questa prima giornata si possa vedere sui campi solo il bel gioco, che è fatto sia dalla componente tecnica dei giocatori che lealmente si sfidano, sia dai compor-

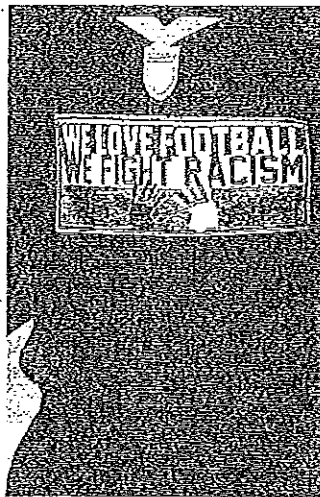
tamenti di tutti i protagonisti, in campo e fuori. Sono fiduciosa che in particolare siano banditi gli atteggiamenti razzisti e xenofobi, e che tutti gli attori coinvolti, in campo e fuori facciano squadra per debellare questo cancro».

Il sindaco di Roma Ignazio Marino ha registrato un videomessaggio in cui dice: «Non sono un accanito tifoso, ma io amo lo sport, lo pratico e conosco l'importanza dei suoi valori e per la nostra qualità di vita, per quello spirito di lealtà e di competizione sana così lontano, invece, da elementi di violenza, intolleranza, razzismo che dobbiamo cancellare e allontanare dai nostri stadi». Fuori dal coro il deputato leghista (e milanista) Matteo Salvini, che dichiara: «Balotelli lo fischiano perché fuori dal campo è un cretino, non perché è nero. Pensi a fargol, non è un mostro di simpatia né un modello da seguire. A volte è proprio un po' scemo».

LUNEDÌ 26 AGOSTO 2013

LA GAZZETTA DELLO SPORT

laFotografia



## Maglie con lo slogan contro il razzismo prima della partita

**19:30** Dopo la squalifica della curva della Lazio per ingiurie razziste durante la sfida di Supercoppa contro la Juve, ieri sera l'Olimpico si è fatto portavoce della lotta contro il razzismo. All'ingresso in campo delle due squadre infatti, i bambini hanno indossato una maglietta che recitava: «Amiamo il calcio, combattiamo il razzismo».

# La sfida della serie A al razzismo

FRANCESCO SAVERIO INTORCIA

ROMA

**B**alotelli teme nuovi attacchi al Bentegodi e il sindaco leghista Tosi lo bacchetta. L'Hellas lancia un manifesto per l'integrazione con calciatori bianchi e neri, la Lazio pensa a uno slogan sulle maglie e intanto spera nella clemenza della giustizia sportiva. Benvenuti nel campionato del razzismo, pienamente nel vivo: due curve squalificate, un giocatore punito per dieci turni in coppa Italia, e non s'è ancora giocato un minuto vero in A.

Oggi la Lazio aspetta il verdetto della Corte di giustizia federale sul ricorso d'urgenza contro la chiusura della curva Nord per i buu in Supercoppa. Ha chiesto l'annullamento o la sospensione della squalifica, per salvare il debutto con l'Udinese, domenica sera all'Olimpico. Nell'attesa, ha deciso

**Biancocelesti in campo con uno slogan sulla maglia. E oggi l'appello per la curva chiusa**

di portare sul petto un messaggio antirazzista, invitando i propri tifosi a scegliere lo slogan sul suo profilo Facebook ufficiale. Sono arrivati oltre 800 suggerimenti: «Rispetto», «Tu sei come me», «Il sudore ha lo stesso colore», «Stessa pelle, stesso cuore biancoceleste», citazioni di Laura Pausini («Per chi crede nello stesso sole non c'è razza non c'è mai colore»), Martin Luther King («I have a dream»), Paul McCartney e Stevie Wonder («Ebony and ivory»). Qualche esagerazione («Razzisti dovete morire tutti»), perfino un

«Chi fa buu è della Roma», e i soliti buontemponi che sulla maglia vorrebbero celebrare la coppa Italia vinta («No racism, sì Lulic»). Un anno fa, proprio contro l'Udinese, la squadra entrò in campo con la scritta «No racism» sulla cassetta.

Domani il Milan debutta nella fatal Verona: Digos in allerta, servizio d'ordine potenziato. Nel 2010, Balotelli alla fine di Chievo-Inter disse: «Il pubblico di Verona mi fa sempre più schifo». Ora, su Sports Illustrated, ha annunciato che se sarà fischiato non uscirà dal

campo, penserà a far gol, poi dirà qualcosa. Il sindaco scaligerò Flavio Tosi, a Radio Sportiva, gli ricorda: «Ci sono tanti giocatori di colore; chi non suscita l'ira delle tifoserie non ha problemi, Balotelli è bravo a rendersi antipatico: provochi un po' meno, è meglio». L'Hellas per i suoi manifesti ha fatto una scelta ben precisa: una foto con un il ghanese Donsah, il capitano calabrese Maietta, il bergamasco Sala, e tre bambini. Tutti insieme, bianchi o neri, dal Nord o dal Sud, affacciati sul panorama della città.

Il vento dell'odio soffia in A. Discriminazioni di pelle e di territorio, insulti, mascherine igieniche per trattare gli avversari come appestati, pezzi di lavandini tirati nel settore ospiti, striscioni irrispettosi pure dei morti. La bacheca del giudice sportivo Tosel, un bollettino di guerra. Un anno fa, per comportamenti violenti dei propri tifosi indirizzati contro arbitri e avversari, i club hanno pagato 1 milione e 138 mila euro di multe in campionato. Lo scudetto disonorevole è andato alla Juve (301 mila euro), davanti a Roma (197 mila), Inter (193 mila), Atalanta (98 mila), Napoli (66 mila), Lazio (55 mila). Immacolate, invece, Chievo, Parma e Sampdoria, oasi felici anche Cagliari, Palermo e Siena. E il comitato bolognese «W il calcio» lancia l'allarme: in un anno è raddoppiato il volume di sanzioni per odio da stadio. Chievo e Parma hanno vinto il trofeo Scirea, assegnato alle tifoserie più corrette e dedicato al libero che non offendeva mai nessuno. In classifica, la curva di Torino che porta il suo nome è finita tristemente ultima.



Le cifre dell'odio

1,1 mln

**MULTE DA INSULTI E SCONTRI**  
È il totale delle ammende nel 2012/13 in serie A per insulti, offese, scontri allo stadio

300 mila

**IL CONTO DELLA JUVE**  
I campioni d'Italia sono stati il club più sanzionato. Ultimi in classifica nel trofeo Scirea

0

**SANZIONI A CHIEVO E PARMA**  
Leader nel trofeo Scirea. Bene anche Samp, Siena, Cagliari, Udinese e Palermo

# Razzismo, l'allarme in Figc

## “Avremo tante curve chiuse”

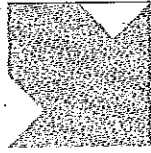
*E sarà punita anche la discriminazione territoriale*

FULVIO BIANCHI

ROMA  
«S arà un campionato con tante curve chiuse»: questo il timore che si respira negli ambienti della Figc e della giustizia sportiva. D'altronde, le regole lasciano poco spazio di manovra al giudice sportivo, l'ex magistrato friulano Gianpaolo Tosel. In caso di cori razzisti, come primo provvedimento, subito la chiusura di un settore. In caso di recidiva, multa di 50.000 euro e chiusura di tutto lo stadio. Basta con le solite (inutili) ammende. E niente esimenti o attenuanti: le ha cancellate l'ultimo consiglio federale il 5 agosto (nei giorni precedenti, per il caso Constant, il Sassuolo si era salvato: solo ammenda). Il presidente Figc, Giancarlo Abete, è stato chiaro: «Noi questa gente non la vogliamo negli stadi». Si vogliono punire gli idioti (ma purtroppo ne vanno di mezzo

anche i tifosi perbene), più che i club.

La Lazio è stata la prima a finire sotto la mannaia di Tosel e domenica con l'Udinese la curva Nord resterà deserta. A meno che venerdì non venga accolto il reclamo d'urgenza presentato da Lotito alla Corte di giustizia federale. La speranza è scontrarla nella seconda casalinga col Chievo. I tifosi biancocelesti hanno una tesi singolare e promettono: «Non lo fa-



**I casi più delicati**



### MARIO BALOTELLI

L'attaccante del Milan e della nazionale è la principale vittima dei buu negli stadi italiani: già chiusa la curva della Roma per cori contro di lui



### LA CURVA VERONA

In passato i tifosi dell'Hellas si sono distinti in modo negativo. L'anno scorso una multa per cori razzisti nella gara di Tim Cup a San Siro con l'Inter



### BERGAMO

Anche la curva dell'Atalanta, un anno fa multata quattro volte per razzismo, resta fra le osservate speciali, come la tifoseria del Brescia in B



### NORD E SUD

Curve chiuse anche per la discriminazione territoriale. I cori sul Vesuvio e contro Napoli sono stati il triste leit-motiv della scorsa stagione

remo più, ma i buu non sono un coro d'offesa razziale». Il giudice non la pensa così. La Roma invece era stata punita con le norme vecchie (niente tifosi in Curva Sud col Verona) perché gli insulti a Balotelli a San Siro erano stati l'ultima goccia nel vaso. Una delle preoccupazioni maggiori riguarda proprio Mario, il più colpito dai buu dei beceri da stadio, quasi alla pari con Napoli e i napoletani. E sabato si

comincia con Verona-Milan: i tifosi veneti in passato si sono distinti per atteggiamenti razzisti. Il senatore Gentile (Pdl) allarga il fronte: «Basta con gli slogan tipo "Vesuvio erutta per noi", o "Napoli vergogna d'Italia". La Lega calcio ha tollerato sin troppo». Pur non essendo cori razzisti ma di "discriminazione territoriale", non cambierà comunque la sanzione. In base all'articolo 11 del cgs (codice giustizia sportiva) è

prevista la chiusura della curva. Un problema delicato per Tosel, che dovrà scegliere una linea interpretativa non facile. Bisognerà considerare il contesto, l'intensità, eccetera. A rischio, per i cori di discriminazione territoriale, anche le curve di Bergamo, Verona e Brescia (in B). Non ci sono più gli sfottò di un tempo ma in troppi ormai si divertono a insultare, offendere, provocare i giocatori di colore (perché si fan-

no i buu a Balotelli e non ad Abbiati?) sperando che lascino il campo. Lo hanno fatto Boateng e Constant: non succederà in campionato, Galliani ha parlato chiaro ai suoi.

Il mondo dello sport è pronto a fare la sua parte sul fronte razzismo e le norme volute da Michel Platini, recepite subito in Italia, sono durissime. Restano problemi invece con l'applicazione della Legge Mancino del 1993 (arresto e detenzione sino a quattro anni). È vero che non sempre è semplice individuare e punire gli autori dei buu, ma alcune questurine sottovalutano pericolosamente il fenomeno. L'Osservatorio provvederà a sollecitare una maggiore attenzione.

«Misura necessaria al Cantone per evitare conflitti con la popolazione locale». La condanna dell'Unhcr: «Emarginazione»

# E un sindaco proibisce la piscina ai profughi

FRANCO ZANTONELLI

ZURIGO — «Vietato frequentare le strutture sportive, tra cui la piscina»: sa di Apartheid la decisione di Bremgarten, un comune svizzero di poco più di sei mila abitanti, non distante da Zurigo, che ha stretto un giro di vite nei confronti dei profughi che hanno richiesto l'asilo. «Non possono accedere a queste aree», ha intimato il sindaco, Raymond Tellembach, ai 150 aspiranti rifugiati, comprese alcune famiglie con bambini, insediatesi nel centro di accoglienza, realizzato a Bremgarten dalle autorità federali.

La storia racconta bene il cli-

**Agli stranieri che vivono nel centro di accoglienza negato l'ingresso nelle strutture pubbliche**

che «misure di prevenzione, per evitare reati quali lo spaccio di droga». Sul caso è intervenuto anche il direttore dell'Ufficio Federale della Migrazione, Mario Gattiker il quale, pur ammettendo che le misure introdotte a Bremgarten sono «prive di base legale», le ha definite «necessarie per evitare

**La xenofobia cresciuta dopo il recente aumento dei migranti**

conflitti tra i richiedenti l'asilo e la popolazione». «Solo le zone attorno alle scuole e quelle riservate alle attività sportive sono proibite agli Asylanten», ha aggiunto, mentre «biblioteche, piazze e chiese sono, invece, liberamente accessibili. Ci sono aree, come le scuole e le piscine, - ha concluso - dove è me-

glio che questi stranieri non frequentino i nostri giovani».

A contribuire all'ondata di xenofobia c'è massiccio afflusso di profughi verso la Svizzera. Che, oggi, si ritrova con un rifugiato ogni 332 abitanti, praticamente il doppio degli altri paesi europei. Una situazione che ha portato all'irrigidimento delle misure sulla concessione dell'asilo politico, approvate in un referendum, prima dell'estate. Inoltre, per ridurre gli attriti tra popolazione e profughi, questi ultimi vengono, sovente, ospitati in vecchi bunker militari, situati ad alta quota e distanti dai centri urbani.

ma di razzismo che si respira in alcune zone della Svizzera, tanto da aver suscitato la dura reazione di alcune organizzazioni internazionali. L'UNHCR, l'Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati, ha attaccato: «Un'emarginazione generalizzata è nociva per una futura integrazione». L'OSAR, l'Organizzazione Svizzera di Aiuto ai Rifugiati, ha definito l'iniziativa come «intollerabile e inumana». Il sindaco Tellembach, però, non demorde e, dopo aver dichiarato che, senza quei divieti, la popolazione di Brembach non avrebbe mai accettato il centro, ha minimizzato, parlando di generi-

la Repubblica

SABATO 10 AGOSTO 2013

Il pattinatore neozelandese Blake Skjellerup sarà protagonista a Sochi

## Una spilletta arcobaleno contro tutti i pregiudizi "Così sfiderò il Cremlino"

VALERIA FRASCHETTI

SFIDERÀ le manette con una spilletta, Blake Skjellerup. Lui, 28 anni, atleta olimpico neozelandese, campione di pattinaggio sul ghiaccio, gay dichiarato, al boicottaggio delle Olimpiadi invernali di Sochi, come protesta per la legge omofoba russa, non ci crede. «Non andare ai Giochi è una misura che danneggia solo gli atleti», ha dichiarato alla Cnn. «Non cambierebbe la normativa». Skjellerup preferisce la strada della sfida, anzi della «visibilità», come la chiama lui. Così ha deciso che sui circuiti ghiacciati della città sul mar Nero, a febbraio 2014, correrà con una spilla arco-

baleno. E pazienza se rischierà l'arresto, previsto dalla legge introdotta a giugno scorso contro chi faccia propaganda omosessuale. «Sarò me stesso — ha detto — se sono previste conseguenze, che ci siano».

Ironia della sorte olimpica: Skjellerup trovò il coraggio di fare outing proprio agli ultimi giochi invernali, Vancouver 2010. Come ha raccontato all'*Huffington Post*, nella città canadese aveva trovato un «ambiente aperto alla diver-

sità», dove aveva camminato mano nella mano col suo ragazzo e visitato la Pride House per gli atleti gay. Mesi dopo decise di rivelare la sua identità sessuale in un'intervista alla rivista australiana *Dna*, e scelse il liberale Canada come casa. Non è un caso, quindi, che la

sceglia neozelandese del ghiaccio creda nel «potere delle Olimpiadi» e conti di sfruttarlo con la sua spilla colorata in segno di solidarietà verso le vittime di una legge che «ha praticamente lo scopo di dire ai bambini che gli omosessuali non esistono».

«I Giochi sono una celebrazione dell'umanità, compresa di tutte le sue sessualità», ha affermato. «Avere una presenza di una persona che vive la propria sessualità senza nascondersi, è molto più rilevante rispetto alla decisione di non andarci».

# Lo sport scende in campo per i gay

## “Mosca cambi quella legge”

*Il comitato olimpico: “I diritti vanno rispettati”*

DAL NOSTRO INVIATO  
ENRICO SISTI

MOSCA — Lettera aperta al Cio: «Se la Russia insiste nella discriminazione, invitiamo i paesi liberi a boicottare le Olimpiadi invernali di Sochi». Negli Stati Uniti è battaglia. Più di 300 mila persone, sostenute dall'*Huffington Post*, hanno firmato una petizione per invitare il governo Putin a un cambio di rotta nei confronti di gay e transessuali. Ieri il *Washington Post* ha dedicato un editoriale dai toni decisi al tema dell'uguaglianza («La guerra russa ai gay non può essere tollerata»). Ma la polemica arriva a Mosca, dove oggi iniziano i Mondiali di atletica, un po' attutita: «Non si può sempre usare lo sport per

**Obama: “Nessuno è più offeso di me delle misure contro gli omosessuali, ma no al boicottaggio”**

propagandare le idee di una parte, quale che sia», riconosce l'ex maratoneta inglese Paula Radcliffe. Il presidente del Cio Jacques Rogge, agli ultimi mesi di mandato, ha comunque chiesto chiarimenti al governo russo sull'applicazione della controversa legge anti-gay varata da Mosca due mesi fa ammettendo di fatto che esistono ancora «incertezze sulle possibili ricadute su atleti e spettatori delle Olimpiadi: abbiamo letto il testo, devono spiegarci ancora qualche passo». E anche la IAAF chiede alla Russia di rivedere la legge. Nick Davies, vice segretario generale della Federazione mondiale dell'atletica, ha invitato il governo a osserva-

re, in occasione della rassegna iridata, «gente costili divita alternativi. Questo potrebbe essere uno stimolo a riconsiderare il proprio punto di vista anziché vivere come una società isolata».

Nel tentativo di diradare la nebbia il vice premier russo Kozak, delegato allo sport e all'organizzazione di Sochi 2014, ha implicitamente rinforzato il provvedimento: «Non c'è in previsione di applicare la legge ad atleti e spettatori». Altra discriminazione. Lo ha corretto il

ministro dello sport Mutko: «Davanti alla legge tutti sono uguali. Tuttavia questa legge in particolare non mette a rischio i diritti delle persone, e ciò indipendentemente dalla loro cittadinanza, dalla religione e soprattutto dai loro orientamenti

sessuali. Essa mira piuttosto a vietare la propaganda in presenza di minori. Nessuno attaccherà mai i diritti dei cittadini». Abbastanza convincente per il presidente della IAAF Diack, che preferisce il basso profilo: «Non vedo alcun problema a rispet-

tare una legge del governo russo che ci ospita». Anche la Fidal si è espressa in proposito: «Polemica occasionale ma auspico comunque, qui come altrove, il massimo rispetto per i diritti umani», ha sintetizzato il presidente Giomi. Significativa però la conclusione: «L'evento planetario torna comodo per sollevare problemi che rimangono sotto traccia in altri momenti. Quando c'è invece da siglare un accordo economico si passa sopra qualunque diversità. E non parliamo di boicottaggi. Il boicottaggio è sempre una sconfitta». Anche il presidente Obama non la reputa una misura «appropriata», benché abbia dichiarato che «nessuno si sente più offeso di me» dalla legge anti-gay russa.

la Repubblica

SABATO 10 AGOSTO 2013

# Atleti contro i Giochi di Sochi

## “La legge anti-gay è nazista”

*Symmonds: e sabato correrò per gli omosessuali*

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK — Jay Leno lo dice in televisione durante l'intervista al presidente Obama: «Questa legge russa che vieta la propaganda gay mi ricorda un po' la Germania nazista». Ma il paragone più duro è dello scrittore inglese Stephen Fry che in una lettera al premier David Cameron è al capo del Comitato olimpico internazionale Jacques Rogge spiega: «I Giochi invernali di Sochi sono come quelli di Berlino del 1936, un insopportabile spot ai diritti violati: bisogna agire subito».

Lo sport e l'arte, come spesso avviene, sono i più svelti a muoversi. Così dopo le uscite delle pop star Madonna e Lady Gaga, dopo gli inviti a boicottare la vodka nei bar americani, è la volta degli atleti a scendere in pista in difesa degli omosessuali. Anche perché Mosca sarà la protagonista dei prossimi tre grandi eventi; si parte sabato con i Mondiali di atletica, a febbraio del 2014 appunto le Olimpiadi invernali e poi nel 2018 la Coppa del mondo di calcio.

Nick Symmonds corre gli 800 metri per gli Stati Uniti e sul suo blog è il primo ad uscire allo scoperto: «Non sono d'accordo con questa legge, come americano



credo nella libertà di parola e credo che tutti siano uguali e vadano trattati allo stesso modo. Ma è anche l'ultima volta che ne parlo per rispetto al paese che ci ospiterà non dirò più nulla. Se vincerò dedicherò in silenzio la medaglia ai miei amici gay e lesbiche».

Una prudenza che rispecchia il clima ufficiale. Così come avvenne già per le Olimpiadi di Pechino, il Cio e gli sponsor occidentali infatti sono nel mirino per il loro equilibrio impossi-

**Olimpiadi invernali sotto accusa dopo la contestata norma. L'appello dello scrittore Fry**



### IL CAMPIONE

Nick Symmonds, 29 anni, campione statunitense degli 800 metri, quinto alla finale olimpica l'anno scorso, si è schierato apertamente contro la legge russa anti-gay

bile tra diritti civili e ragion di stato, o meglio ragion d'affari. Gli investimenti sono miliardari, spiega il *New York Times*, ed è difficile che i vertici dello sport mondiale vadano a uno scontro frontale con la Russia. Diverse associazioni umanitarie sono al lavoro per chiedere il boicottaggio: sono state raccolte trecentomila firme grazie a testimonial illustri, come l'ex campione dei tuffi Greg Louganis: «Lo spirito olimpico si basa su principi di

amicizia e rispetto, tutti devono potere esprimere le loro opinioni», dice in un'intervista a *Usa Today*. Poi aggiunge rivolto a Putin: «I gay sono i nostri figli; i nostri fratelli, i nostri amici: lui metterebbe in galera i suoi figli, fratelli, amici? Se ci sarà bisogno, io andrò a Sochi a testimoniare il mio dissenso».

Obama critica la legge, ma è certo «che non ci saranno conseguenze sui Giochi». Il Cio, in un comunicato, giura di «aver avuto tutte le assicurazioni necessarie» e che «non ci sarà alcuna discriminazione». Ma le parole del ministro dello sport russo, Vitaly Mutka, non lasciano spazio a molti dubbi: «Gli atleti con un orientamento sessuale non tradizionale potranno venire qui, ma non accetteremo nessun tipo di propaganda: c'è una legge e la faremo rispettare». Infatti niente Pride House, che invece c'era nei Villaggi Olimpici di Vancouver e Londra, e una grande incognita nel capire cosa accadrà agli atleti dissidenti: «Io gareggerò con una spilla arcobaleno», promette il pattinatore neozelandese Blake Skjellerup, che conclude: «Se verrò punito, così sia. La colpa sarà loro».

(m. v.)

la Repubblica

GIOVEDÌ 8 AGOSTO 2013

# Da Wimbledon a Mosca l'estate maledetta dei campioni spezzati

Donato attacca: "Tanti ko? Leggetevi Donati..."

DAL NOSTRO INVIATO  
ENRICO SISTI

MOSCA

**A**tleti a pezzi, con i muscoli lesionati, i tendini spremuti, inspessiti, atleti portati a braccia dopo essere stramazati al suolo durante una curva, ragazze che si schiantano sulla linea del traguardo, campioni costretti a disertare intere stagioni, o parte di esse, tennisti che sperimentano sul centrale di Wimbledon la cognizione del dolore, incapaci di reggersi in piedi, oppure costretti a presentarsi sul più importante palcoscenico del loro sport vestiti di cerotti (il mitico "taping" colorato che dovrebbe allentare la tensione delle fibre ormai sfinite). Sia lodato il professionismo trasformato in pratica estrema. I Mondiali di atletica appena

conclusi a Mosca, ma per qualcuno dei potenziali protagonisti neppure iniziati, sono un approfondimento delle patologie di Wimbledon.

Djokovic lo sa bene: «Credevo di non guarire più dal problema alla caviglia». Dipende solo dall'ostinazione con cui affronti il nemico più sordido, te stesso, il tuo corpo. Dipende da come accogli le istanze dell'età, che avanza per tutti. Anche per Bolt (27 anni domani) e per Djokovic, tanto per fare due esempi. Djokovic è guarito dal suo malanno, ha vinto di getto il torneo di Montecarlo, che non avrebbe nemmeno dovuto disputare, e poi s'è spento: «Sono andato di corsa prima, vado lento adesso». Guardiamo l'atletica. Eravamo a Mosca ma pareva di stare in un lazzaretto manzoniano: «L'atletica è spietata», ammette sconcolato Fabrizio Donato, bronzo a Londra nel triplo. Venerdì scorso non s'è nemmeno qualificato per la finale: «La verità è che un atleta di livello mondiale non stamai bene, convive col dolore. È la passione che inganna. Ho 37 anni e la testa di un ragazzino. Sono entusiasta. Alle volte questo aiuta ad andare avanti, ma nasconde anche i problemi fisici, credi di poter minimizzare». Per recuperare dall'acciacco post-olimpico Donato non s'è più fermato: «E ho sbagliato. Nove mesi di carico praticamente. Mai una sosta. Alla fine pensi di star bene e invece stai solo compensando, compensando, compensando».

Mai s'era vista una star della velocità (Allyson Felix) schiantarsi a terra ad un mondiale con gli adduttori lesionati (finale dei 200). O un Lemaître che dice addio al 2013

per aver cercato di forzare la mano alla sua stessa natura nella finale dei 100 «dopo aver sentito una fitta in semifinale ed averla ignorata» (bùco di 3 cm al bicipite femorale). Mai tanti infortuni fra gli ostacolisti in gara, mai visti tanti movimenti innaturali: in una sola semifinale si sono rotti il russo Shabanov e il giamaicano Parchment. Ogni gara ha le sue maledizioni (i tendini d'Achille lesionati di Xiang Liu e di Emanuele Abate). E Greco, abbonato ai guai da gara, che si rompe nel riscaldamento. Ancora Donato: «Io non voglio dire: ma l'au-

mento dei grandi e piccoli infortuni non deve sorprendere. Magari adesso è cambiata, diciamo così, l'alimentazione. Prima succedeva meno? Andiamo a leggere cosa racconta Sandro Donati nel suo libro...». Il libro è *Lo sport del doping*.

Certo è impressionante il logorio in diretta tv, tutta quella gente che strilla, che si tocca la coscia. Nei più falcidiati primo e secondo turno di sempre, a Wimbledon, accusando l'erba, cadevano tennisti come mele dall'albero: Azarenka, Tsonga, Cilic, Darcis (che aveva battuto Nadal), Isner, Stepánek,

Shvedova. Ritiri o rinunce. Persino Federer, sino allo scorso anno macchina quasi perfetta, ha dovuto rivedere il calendario perché dopo aver scherzato con le esibizioni in Sudamerica a fine anno la schiena non gli dà più pace. Tennis e

atletica peggio del calcio? «Sicuramente», afferma il dott. Parra, guru del tennis. Tamgho e Haas sono stati fermi quasi due anni, Del Potro uno. A Mosca un'intera squadra di medagliati, fra malattie e crisi fisiche, non s'è presentata: Blake, Rudisha, Ennis, Bekele, Idowu, Vlasic, Wariner, Friedrich, Watt, Semenya, Cheruyot, Bailey. Altri di livello hanno gareggiato in condizioni pessime: Saladuha, Taylor, Merritt (quello degli ostacoli). «La stagione è sempre più corta», ha ammesso Kirani James, il grande sconfitto dei 400. Se anche lui, che

ha 21 anni, lancia il grido d'allarme vuol dire che la situazione è fuori controllo. «È troppo così», bofonchia Michael Johnson, «nessuno regge». Padre Colm allenatore di Rudisha: «Ormai la convalescenza è vissuta come una colpa». Nel tennis fino al 2011 si diceva: «Agli Us Open arrivano tutti stremati». Quest'anno s'è detto a Wimbledon. Il prossimo anno lo si dirà cinque giorni prima del Roland Garros. Donato: «Adesso mi fermo. Sul serio». Tre settimane. Poi il cuore ricomincerà a battere...



**TSONGA**  
Contro Gulbis il francese accusa un problema al ginocchio sinistro, stringe i denti poi si ritira alla fine del 3° set



**RUDISHA**  
A giugno, a Eugene, si fa male al ginocchio destro. Si cura in Germania: «No a Mosca: avrei rischiato la carriera»



**LEMAITRE**  
Fitta dietro la coscia destra nella semifinale dei 100. Non ci bada. Si lesiona il bicipite femorale in finale



**GRECO**  
Vince gli Europei indoor col piede malconco, a Mosca si stira nel riscaldamento delle quall del triplo



# Gol, dirette e milioni di euro: 20 anni di pay tv

ANTONIO DIPOLLINA

Vent'anni fa, la prima serie A in diretta tv, il primo posticipo: Lazio-Foggia. Lo impose la Lega Calcio, a Telepiù mugugnarono assai. Alla Lega furono però drastici nel far capire che in tv le squadre dovevano andare a rotazione e che la bizzarra pretesa di avere sempre Inter, Milan o Juve era davvero bizzarra e insomma mai nella vita... Di quei primi posticipi, i tre minuti iniziali venivano addirittura trasmessi in chiaro, poi si oscurava tutto. Nella legislazione specifica italiana entrava la figura dei "diritti televisivi criptati". E soprattutto entravano i soldi, 600 milioni di lire cadauna come prima botta.

L'altro giorno, un quotidiano ha titolato per una partita di Coppa Italia: "Niente diretta tv". A sottolineare la stranezza: una gara con una squadra di A

visibile solo allo stadio. Ne sono successe di cose in vent'anni. Se l'evoluzione del calcio pay alla fine è stata in qualche modo graduale - doppi posticipi, poi anche un anticipo, poi libe-

ri tutti e infine lo spezzatino sul modello in voga in Europa - rimane comunque fatica precata far capire a uno di vent'anni che, ai tempi, delle partite andava in radio solo il secondo

tempo perché si temeva che l'intera radiocronaca inducesse qualche tifoso a non recarsi allo stadio.

E quindi siamo ben oltre il liberi tutti, ormai. Da qui fino al-

la fine stagione, se una partita non è in tv vuol dire che è davvero quella della sfida tra i bar di paese. E con la novità aggiunta, quella che alla stessa stregua vengono ormai proposti i campionati stranieri: il nuovo arrivo di stagione è Fox Sport, canale pay nel bouquet di Sky, in cui vengono ammassati i campionati di Spagna, Inghilterra, Francia e anche Olanda. Girando nel weekend si può incocciare tranquillamente anche nella diretta di Lorient-Nantes (ma piano con le ironie sui francesi, Sochaux-Lione è stata bellissima). A quel punto ha messo pesantemente i piedi nel piatto Mediaset, la cui pay Premium era giunta a un bivio, rilanciare o tanti saluti. Hanno rilanciato, e Fox Sport è visibile anche da loro, nel loro pacchetto pay che a questo punto pareggia l'intera offerta di Sky tra Italia ed Europa (Bundesliga esclusa, ma siamo lì). Fanno migliaia di par-

tite-tv a ogni stagione, fermo restando che i conti si fanno solo con la serie A in campo e con la Champions in arrivo. Ma il panorama, per chi volesse consacrare il weekend - nonché il resto delle serate - al pallone in tv è impressionante, il tutto mentre si inizia timidamente a dire che sono in crescita anche gli abbonamenti allo stadio. Quasi una roba europea, ma è meglio aspettare. Quindi si parte, con il resto d'Europa già a regime con gli spezzatini del weekend: da noi si inizia con le due giornate in notturna e vaghi anticipi e si fa sul serio da metà settembre, dopo la sosta, con rubriche annesse, quelle storiche e poche novità (si gioca sempre, a qualunque ora, e si giocherà ancora di più e se ne parlerà forse meno, forse). E con Raisport che, virilmente, ripristina la vecchia moviola per non essere da meno.

la Repubblica

GIOVEDÌ 22 AGOSTO 2013

Le donne sono il 30 per cento degli escursionisti. La scalatrice Torretta: «Ma ci sono molti pregiudizi da superare»

## Dalle pioniere al boom, sempre più ragazze in vetta

ERICA DI BLASI

COURMAYEUR (AOSTA) — La montagna si tinge di rosa? Gli esperti si dividono, ma di sicuro negli ultimi 30 anni c'è stato un aumento nel numero di donne che affrontano le vette. Prima l'escursionismo, poi l'alpinismo. «Alla fine degli anni Ottanta — racconta Linda Cottino, direttrice di *Alp Magazine* — c'è stato il boom della montagna, con una forte componente femminile». Tanto che le donne rappresentano ormai il 30 per cento degli appassionati. Ma se si va a guardare la storia dell'alpinismo, le donne in vetta ci sono sempre state. «Prima però prevaleva lo stereotipo dello sport maschio e rude — spiega Cottino — ma l'arrampicata in realtà è elasticità, flessibilità, tecnica. Doti tipicamente femminili». A fine agosto ad Arco, in Trentino, si terrà il meeting delle donne alpiniste, prima edizione



**L'ALPINISTA**  
Anna Torretta è stata protagonista della salita al Gran Paradiso di tre cordate composte di sole donne

nel 1968. E tante sono state le protagoniste, fin dal 1808 quando Marie Paradis fu la prima donna a raggiungere la cima del Bianco: l'impresa le valse l'appellativo di *Marie du Mont Blanc*. Mentre a Marguerite Bouvier, nel 1929, si deve la prima discesa con gli sci fatta da una donna.

Oggi? Anna Torretta, torinese, pochi giorni fa è stata protagonista di una «salita in rosa» al Gran Paradiso, cresta Nord-Est, la più difficile. Anche se in non ama il concetto di «quota rosa» per la montagna: «L'aumento della componente femminile è dovuta alla crescita generale degli appassionati. Nell'alpinismo, però, le donne rappresentano il 20 per cento. Se includiamo l'escursionismo arriviamo al 30. La crescita c'è stata, l'interesse è aumentato, ma cala quando si propone alle aspiranti di aprire la cordata». Tra le guide, anche se crescono il numero di corsi rivolti solo alle donne, la

percentuale rimane è bassa: «1,5 per cento — dice Torretta — in Germania e in Austria siamo al 2 per cento, non c'è molta differenza». La salita del Gran Paradiso, 4.061 metri, è stata organizzata dalla Regione Valle d'Aosta. Tre vie e tre cordate differenti, composte di donne, italiane e russe: la guida alpina Roberta Vittorangeli con Svetlana Smaykina, Torretta, architetto, oltre che guida, con Olga Gorodetskaya, e poi Eloise Barbieri con Natalia Prilpskaya. «È stata una bella iniziativa — racconta Torretta — d'altronde è necessario superare un fattore culturale per cui si associa la montagna solo agli uomini. La montagna non fa differenze, anche nelle disgrazie. Ho visto tante giovani che si sono iscritte ai corsi negli anni, il problema alla fine è sempre lo stesso: per seguire la famiglia e i figli si sacrificano altre cose, tra queste anche la montagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ATLETICA

**Tommie Smith sarà a Rieti  
per ricordare Mennea**

Il grandissimo Tommie Smith, l'uomo che schiaffeggiò il razzismo con il suo guanto nero sul podio dei 200 metri di Messico '68, il predecessore di Pietro Mennea nell'albo d'oro del record del mondo, sarà l'ospite d'onore del meeting di Rieti del 7 settembre. Lo annuncia, con orgoglio, il direttore dell'appuntamento. Sarà un modo per il 69enne per ricordare Pietro Mennea, scomparso il 21 marzo. Fra i due c'era una grande stima. Tommie Jet arriverà con sua moglie il giorno 6 a Roma, da dove si trasferirà poi a Rieti.

# Uisp in Libano: lo sport una cura sociale

Alcuni operatori partecipano al programma formativo per aiutare i disagiati mentali dell'ospedale psichiatrico di Beirut

## SASSARI

Il partito lo scorso maggio in Libano Sporting Minors, il nuovo progetto Uisp nato per formare operatori che lavorano con il disagio mentale.

Un programma formativo suddiviso in sei moduli, realizzato con il sostegno dell'Uil di Beirut, l'Unità territoriale locale del ministero degli Affari Esteri, all'interno dell'ospedale psichiatrico di Al Farar, situato nella località di Zaharani, nel sud del Libano, che ha in cura circa 2.000 pazienti, di cui 250 risiedono stabilmente nell'ospedale (14 donne e 112 uomini), ed è finanziato dall'Ufficio per la Cooperazione del Ministero degli Esteri.

Tra i docenti del programma formativo, Emanuela Serra, operatrice dell'Uisp Sassari e coordinatrice dell'area disabilità e Alessandra Iliecin, educatore professionale del Centro di Salute Mentale di Sassari.

«L'impatto è stato molto creativo - afferma Emanuela Serra - ci siamo trovati di fronte una situazione che abbiamo conosciuta tanti anni fa in Italia, ma che ormai da noi, fortunatamente, risulta quasi superata. L'ospedale psichiatrico di Al Farar è un luogo chiuso, ha pochi contatti con l'esterno. Qui il paziente è isolato, si vive una condizione di esclusione sociale molto forte».

In Libano almeno il 25% della popolazione è stata affetta da problemi di disagio mentale. La condizione di partenza è aggravata da decenni di guerra civile e di tensioni sociali. Nonostante questo, il paese ha un programma molto scarno sulla cura delle patologie mentali: il governo non ha fondi solidali per finanziare gli ospedali psichiatrici e le associazioni private non coprono questo tipo di malattie. «Inoltre - dice ancora Serra - i problemi di origine psicologica vengono ancora visti e visti come una vergogna da gran parte della popolazione, provocando ulteriore emarginazione per i malati».

Per questo ragione Uisp e Ferruccio Gomez hanno deciso di unirsi per combattere la grave condizione di isolamento e di esclusione sociale delle persone con disabilità psichica e mentale in Libano, promuovendo un progetto che interdisciplinasse fisioterapia motoria e psico-motricità nella terapia dei pazienti.

di operatori di Al Farar e del Libanon Karafani Foundation (che lavora con persone con disabilità nel campo Palestinese di Ein El Helwe) che grazie alla formazione ricevuta hanno già attivato nuovi percorsi riabilitativi basati sullo sport.

Aggiunge, alla presenza di alcune autorità locali e internazionali, se è svolto un primo grande evento nella Stadiou di Sidon a sessanta chilometri a sud di Beirut: un quadrangolare di calcio che ha coinvolto pazienti dell'ospedale psichiatrico Al Farar, i rappresentanti dell'associazione Karafani, che si occupa di bambini e disagio mentale, una squadra composta da volontari e operatori Uisp e un'altra da ragazzi dei campi profughi palestinesi che lo scorso maggio hanno tra i protagonisti della Palestina.